



All. n° **1.3**
DOCUMENTO STRATEGICO



REGIONE CALABRIA - Dipartimento Urbanistica

Settore 2 - Demanio Marittimo e Contratti di Fiume e di Costa - OSSERVATORIO REGIONALE SUI CONTRATTI FIUME

Soggetti Promotori (Cabina di Regia):



Il Responsabile dell'Area Tecnica
del Comune di Satriano (Soggetto Capofila) :
Arch. Nicola Camuccio



Camuccio
(timbro e firma)

p/ Il Coordinamento Tecnico Scientifico
del Contratto di Fiume e di Costa 'Valle dell'Ancinale':
Il Referente ARPA: Inq. Nicola Giofrè

Arpa
Associazione Rete Parchi ed Ambiente

Via Dalmazia 3 - 88068 SOVERATO tel /fax 0967 23307

n° cod.fisc. 07064760790 - n° part.IVA 03271280790



GRUPPO DI LAVORO:

Ing. Maurizio Benvenuto

Ing. Pasquale Giofrè

Ing. Francesco Infusino

Ing. Alessio Iozzo

Ing. Margherita Lombardo

Ing. Giuseppe Papaleo

Dott. Agr. Giuseppe Polerà

Ing. Marisa Proietti

Geom. Francesco Russo

Geom. Marco Ieraci

Arpa
Associazione Rete Parchi ed Ambiente

Coordinamento Segreteria tecnica Scientifica : Contratto di Fiume e Costa Valle dell'Ancinale

via Dalmazia 3 - 88068 SOVERATO CZ

www.ambienteonline.eu arpa@ambienteonline.eu

Rev.	data
01	09.09.2020

Sommario

1.	PREMESSA:.....	2
2.	ANALISI SWOT	3
	2.1 TAVOLE	5
	ANALISI SWOT	5
3.	DOCUMENTO STRATEGICO	13
	3.1 DOSSIER PIANI E PROGRAMMI.....	15
	3.1.1 Piani e programmi europei :	15
	3.1.2 Piani e Programmi Nazionali:.....	26
	3.1.2 Piani e Programmi distrettuali Regionali, Provinciali e d'Ambito	41
	3.1.3 Piani e programmi locali.....	55
	3.2 QUADRO SINOTTICO	57
	3.2.1 Azioni specifiche	60

1. PREMESSA:

Conclusa la prima fase con la sottoscrizione del Manifesto d'intenti del Contratto di Fiume (CdF) e Costa Valle dell'Ancinale (VdA), dalle istanze emerse negli incontri e forum di bacino, coordinati ed integrati dalla Segreteria Tecnica Scientifica con gli indirizzi della Cabina di Regia, è stata avviata la seconda fase di ascolto e coinvolgimento attivo di enti, cittadini, associazioni, istituti scolastici e soggetti privati, che ha consentito la redazione del Documento Preliminare Conoscitivo.

Il presente "Documento Strategico" rappresenta la terza fase del CdF e di Costa VdA, dove una volta raccolte le proposte operative, vengono sintetizzate in un quadro d'insieme gli indirizzi di un piano generale complessivo di intervento comprensivo di sinergie e antagonismi con gli strumenti pianificatori esistenti.

Il Documento Strategico nel definire lo scenario atteso, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, permetterà di passare alla quarta ed ultima fase del programma di lavoro finalizzata alla Redazione del Programma d'Azione e relativo Protocollo d'intesa/ Contratto di Fiume tra gli stakeholders pubblici e privati.

La sottoscrizione del "Contratto", da sottoscrivere in forma pubblica per un primo set di interventi a breve-medio termine finalizzato alla realizzazione di azioni strutturali e non strutturali, individuerà le risorse finanziarie e gli impegni da parte dei soggetti firmatari secondo un Accordo di programma concordato con il Dipartimento Regionale competente.

La conclusione della terza fase, inerente alla condivisione del Documento Strategico, avverrà dopo esame ed approvazione dell'Assemblea di Bacino.

2. ANALISI SWOT

La redazione del Documento di Analisi preliminare conoscitiva ha consentito di comporre un quadro diagnostico condiviso con i portatori di interesse del territorio del CdF e Costa valle dell'Ancinale.

In relazione a quanto trattato nell'Analisi Conoscitiva sono stati avviati dei tavoli tematici per mettere in diretta relazione le "conoscenze tecnico-scientifiche" e le "esperienze locali".

In merito al CdF e Costa VdA è stato avviato un primo ciclo di tavoli tematici connessi alla redazione dell'Analisi, dove sono stati affrontati in particolare seguenti temi:

- 1) **Risorse delle Acque e del Paesaggio**
- 2) **Usi e Sicurezza del Fiume e del litorale costiero**
- 3) **Fruizione Culturale, Naturalistica e Turistica- Enogastronomia**

durante i quali è stata applicata l'analisi SWOT acronimo di quattro parole:

- S (Strengths): punti di forza, interni al sistema oggetto di indagine;
- W (Weaknesses): punti di debolezza, interni al sistema oggetto di indagine;
- O (Opportunities): opportunità, esterne al sistema oggetto di indagine;
- T (Threats): minacce, esterne al sistema oggetto di indagine.

Essa è articolata in alcuni fondamentali semplici passaggi, sostanzialmente derivati dal documento di indagine preliminare conoscitiva del territorio, in grado di far emergere, attraverso una lettura incrociata, i fattori di ostacolare o favorire il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento.

Il contesto esaminato permette infatti di stabilire, in termini quantità e qualità, le strategie e gli interventi necessari a definire un quadro degli elementi di forza da valorizzare, delle debolezze da contenere, delle opportunità di cogliere e delle minacce da evitare.

Il programma di massima condotto a mezzo Tavoli di lavoro, ha stimolato i partecipanti a condividere le loro conoscenze e poi, partendo da questa condivisione/ridefinizione, ha fatto emergere gli aspetti (sia positivi sia negativi) sui quali occorreva incidere per migliorare la qualità del territorio del CdF e Costa VdA.

Al termine del lavoro dei tavoli è stato possibile redigere il presente rapporto preliminare, che nel contenere i punti di forza e di debolezza del territorio del CdF e Costa, rappresenta la base per un maggiore approfondimento .

Le tavole seguenti riportano i risultati dell'analisi SWOT ottenuti in relazione alle tematiche affrontate.

2.1 TAVOLE ANALISI SWOT

Tavolo 1 QUALITÀ ACQUE E TUTELA AMBIENTE E PAESAGGIO

Azione 1.1				NATURALITÀ
Punti forza (S)	Punti di debolezza (W)	Opportunità (O)	Minacce (T)	
1) Presenza per oltre il 70% di boschi di latifoglie che testimonia ambienti incontaminati e non soggetti alla pressione antropica. Tali aree verdi devono essere tutelate, protette dal degrado e possibilmente valorizzate ai fini di uno sviluppo sostenibile per le comunità limitrofe;	1) Scarsa presenza di un tessuto produttivo e imprenditoriale all'interno dell'area in esame, che non consente una offerta diversificata delle attività;	1) La presenza di molteplici viste panoramiche che consentono di cogliere la connessione ecologica mare-monte;	1) La presenza di specie non autoctone e aliene al contesto ambientale di riferimento dovute ai cambiamenti climatici, denota una scarsa attenzione ai problemi biodiversità;	
2) La presenza di siti di grande valenza naturalistica, quali il Parco Regionale delle Serre a forte vocazione conservazionistica delle specie autoctone e il Parco Regionale Marino Baia dell'Ippocampo nel quale insiste una folta presenza di particolari specie ittiche protette (Ippocampo).	2) La perdita di naturalità per la riduzione degli apporti idrici dovuta alla presenza di infrastrutture energetiche che alterna il flusso idraulico da un punto di vista principalmente quantitativo;	2) Il fiume come corridoio ecologico funzionale fondamentale, parte di una rete ecologica, con tanti e ramificati affluenti che possono garantire funzioni connettive e di serbatoio di specie animali e vegetali di importanza regionale, che testimonia anche la resilienza degli ecosistemi fluviali.	2) La sempre maggiore carenza quantitativa di acqua connessa ai periodi siccitosi, alternati ad eventi di piena improvvisi, andrà a modificare una situazione già critica sia a livello quantitativo che qualitativo;	
	3) Forte degrado di alcune aree a pertinenza fluviale, dovute sia ad una mancata manutenzione e pulizia ed ad un regolare monitoraggio ambientale;	3) Possibilità di dar valore e visibilità a ricerche e studi locali in materia di biodiversità	3) L'inadeguatezza del Deflusso Minimo Vitale rilasciato a valle delle opere di captazione che provoca ingenti danni alla flora ed alla fauna ancora presente;	
	4) Lo scarso coinvolgimento delle popolazioni, delle nuove generazioni e delle imprese di settore per una reale ed efficace messa in sicurezza del bacino imbrifero;		4) Frammentazione e sovrapposizione di competenze fra gli stakeholders, con il rischio che progettualità diverse restino separate e/o finiscano per sovrapporsi in modo errato con possibili impatti negativi sull'ambiente;	
	5) Il dragaggio, la rettificazione del corso d'acqua e l'accumulo del materiale (rialzando le sponde) che distruggono irreversibilmente gli ecosistemi fluviali;			
	6) La difficile circolazione dei dati e delle informazioni a livelli diversificati.			

Azione 1.2 **USO E MANUTENZIONE DEL SUOLO**

Punti forza (S)	Punti di debolezza (W)	Opportunità (O)	Minacce (T)	
1) Geoportale della Regione Calabria fornito di documenti ed informazioni in grado di permettere analisi approfondite sulla gestione dell'uso del suolo;	1) Nonostante una urbanizzazione discontinua e poco estesa nell'ambito del bacino fluviale, emerge una scarsa visione strategica degli Enti preposti verso una politica di coordinamento delle attività;	1) La presenza di estese foreste, da tutelare in maggior misura e una presenza di circa del 14% del territorio complessivo di un'agricoltura poco impattante sui versanti;	1) Movimenti di roccia granitica possono creare delle barriere trasversali al corso dell'acqua, interferendo col naturale flusso del fiume;	
2) La presenza di estese foreste (boschi di conifere, latifoglie, misti e ulivi secolari) consente di avere una ottima efficienza idrologica, che si basa sulle condizioni di equilibrio e compatibilità tra le dinamiche idrogeologiche e la crescente antropizzazione del territorio;	2) Assenza di una reale gestione dell'uso del suolo e della vegetazione fluviale che non rispecchia gli obiettivi di pianificazione.	2) Presenza per oltre l'80% di roccia granitica che rende più stabile l'alveo ai fini idrodinamici e garantisce una maggiore limpidezza dell'acqua. Il materiale eroso di roccia granitica può essere utilizzato e recuperato ai fini della stabilizzazione degli argini fluviali.	2) L'assenza di un attento controllo sull'uso del suolo e della sua manutenzione che deve essere recuperata a scala di bacino, al fine di evitare effetti devastanti in occasione di eventi meteorici di forte intensità.	
3) Una discreta presenza in corrispondenza della foce di materiali, quali sabbie, argille che trasportati consentono un regolare e ciclico ripascimento del tratto costiero;	3) Mancata attivazione di piani di manutenzione in area montana, assenza di piani di gestione dei sedimenti, scarsa attenzione alle attività di bonifica dei siti contaminati	3) La presenza di terreni incolti sulla mezza costa e nelle aree di pertinenza fluviale, recuperabili sia per l'uso agricolo che naturalistico (trattasi di porzione di territorio di estesa superficie, su cui si può potenzialmente intervenire e che offrono, proprio per la loro estensione, elevate potenzialità)		

Tavolo 1 QUALITÀ ACQUE E TUTELA AMBIENTE E PAESAGGIO

Azione 1.3 INFRASTRUTTURE ENERGETICHE

Punti forza (S)	Punti di debolezza (W)	Opportunità (O)	Minacce (T)
1) La produzione di energia idro-elettrica dagli invasi permette la produzione di energia da fonti rinnovabili e contribuisce a "combattere" l'inquinamento atmosferico in quanto energia "pulita";	1) Assenza di una pianificazione energetica sostenibile e rinnovabile da parte degli Enti preposti, in riferimento alla loro collocazione sul territorio e l'assenza di un bilancio energetico con relativa filiera;	1) La presenza di numerose aree produttive, con ampie superfici di coperture disponibili per installare impianti fotovoltaici così da avere più energia differenziando la fonte (meno idroelettrico e meno mini-idro e più fotovoltaico sui tetti).	1) Il potenziale "inquinamento termico" prodotto dagli impianti (rilascio di acqua a temperature superiori a quelle di captazione).
	2) La presenza di derivazioni di portata e di sbarramenti trasversali ai fini idroelettrici lungo l'asta principale che altera moderatamente il flusso idrico e di conseguenza tutto l'ecosistema fluviale.		

Azione 1.4 CONTROLLO E QUALITÀ DELLE ACQUE

Punti forza (S)	Punti di debolezza (W)	Opportunità (O)	Minacce (T)
1) Un contesto idrogeologico unico che impreziosisce la qualità delle acque e/o acquiferi;	1) Il Piano di Tutela delle acque (risalente al 2009) evidenzia attraverso gli indici macrobiotici (LIM, IBE e SECA) problemi di depauperamento qualitativo e quantitativo e classifica gli acquiferi delle foci dell'Ancinale e del Beltrame come estremamente vulnerabili	1) La presenza di estese foreste, da tutelare in maggior misura e una presenza di circa del 14% del territorio complessivo di un'agricoltura poco impattante sui versanti;	1) I cambiamenti climatici in atto hanno accentuato un parziale e sostanziale sollevamento delle acque profonde, portando di fatto acque più povere di ossigeno e ricche di nutrienti, da cui consegue una salinità piuttosto elevata;
2) Presenza di un ottimo materiale sia solido che fine;	2) La quantità di dati e di Piani di Salvaguardia e Difesa è enorme e dispersiva. Si rivela pertanto necessaria la realizzazione di nuove banche dati informatiche, utili alla collettività ed alle attività lavorative di settore;	2) Grande disponibilità residua dell'area appartenente all'area del CdF e Costa VdA poco utilizzata;	2) I cambiamenti climatici sono già visibili dalla presenza di ampie zone di desertificazione ;
3) Ottima capacità auto-depurante del corso d'acqua visto le ottime pendenze da monte verso valle, che favorisce appunto ottimi scambi di ossigeno con l'atmosfera;	3) Conoscenza delle acque superficiali e profonde limitata e necessità di aggiornamento del PTA	3) La scarsa densità di popolazione all'interno del bacino imbrifero dell'Ancinale, abbassa di gran lunga il carico di inquinamento prodotto rispetto ad altri contesti.	3) Le richieste di mercato sempre più ingenti hanno fatto sì che le agricolture siano sempre più intensive con inevitabili effetti sui comparti di suolo e acqua. A tal ragione, si segnalano nei corpi idrici un uso poco controllato di fertilizzanti e pesticidi;
4) Presenza di numerose sorgenti;	4) Utilizzo intensivo delle risorse idriche sotterranee, in particolare nel periodo estivo (rischi di sovrasfruttamento e contaminazione) delle subalvee dei fiumi	4) Possibilità di utilizzare tecnologie avanzate per il controllo quali-quantitativo delle acque, per la riduzione degli sprechi e la ricerca delle perdite nelle reti di distribuzione	4) La presenza di dighe all'interno del bacino dell'Ancinale richiede un attento monitoraggio sul deflusso minimo vitale in relazione all'ottimo comparto agricolo-alimentare presente a valle;
5) Ampia disponibilità idrica con presenza di risorse idriche "pregiate" molte delle quali situate in quota;	5) Lo sviluppo poco razionale di nuovi insediamenti e nuovi stabilimenti industriali hanno ulteriormente abbassato il livello di qualità delle acque	5) Possibilità di usufruire di finanziamenti europei per l'efficientamento delle reti idriche di adduzione e di distribuzione, possibilmente tramite forme di cooperazione territoriale;	5) Diffusa illegalità nella realizzazione di scarichi inquinanti puntuali e diffusi;
	6) Squilibrio stagionale degli eventi meteorici: nel periodo umido si concentrano dell'80-90% e nel periodo secco non superano il 10%;	6) Possibilità di abbattimento delle tariffe idriche con gestione pubblica delle risorse	6) Carenze del sistema depurativo;
	7) Faticanza delle reti di adduzione e di distribuzione che produce un'ingente perdita. Le diffuse carenze nel sistema di collettamento producono un elevamento incremento del carico inquinante;	7) Uso delle energie alternative per il funzionamento degli impianti acquedottistici	7) Mancanza di una visione sostenibile dell'uso dell'acqua per il consumo umano
	8) Scarsa conoscenza dell'effettiva potenzialità degli acquiferi Calabresi ed in particolare del territorio del CdF&C;	8) Possibilità di sfruttare la piattaforma web del CdF&C per comunicare proposte progettuali relative alla gestione e alla valorizzazione del territorio	8) Scorsretto smaltimento dei "rifiuti speciali" e ingombranti
	9) Insufficienza del sistema di controllo e monitoraggio sui prelievi e sugli scarichi.		

Tavolo 2 SICUREZZA IDROLOGICA			
Azione 2.1		AREE DI PERTINENZA FLUVIALE ED URBANIZZAZIONE	
Punti forza (S)	Punti di debolezza (W)	Opportunità (O)	Minacce (T)
1) L'esistenza di tratti dove sussiste una biodiversità diffusa;	1) Ampia antropizzazione ed edificazione della costa che non permette una regolare esondazione naturale dei corsi fluviali;	1) Accrescimento della cultura di fiume, costa e lago;	1) Imprecisa/impropria perimetrazione delle frane attive e la mancanza di un confronto coordinato tra Comuni, Enti di settore e Regione;
2) L'elevata pendenza monte mare permette una depurazione naturale delle acque;	2) Esistenza di edificazioni in aree pericolose;	2) Le aree produttive a fondo valle possono mettere in sicurezza la ramificata asta fluviale.	2) La presenza di opere ed attività antropiche in aree pericolose, che alterano inevitabilmente il naturale decorso del fiume aumentando i pericoli ed i danni per le persone e le cose.
3) Molti soggetti di tutela e gestione delle acque che promuovono una politica di sviluppo futuro e sicurezza ambientale.	3) Assenza di iniziative per la realizzazione di parchi "fluviali" attrezzati per una gestione corretta del territorio ripariale.		

Azione 2.2 SISTEMA DEGLI INVASI			
Punti forza (S)	Punti di debolezza (W)	Opportunità (O)	Minacce (T)
1) La capacità del sistema degli invasi di riuscire a dare un buon contributo alla mitigazione delle crisi idriche.	1) Le dighe e gli sbarramenti hanno mutato l'assetto territoriale: in sostanza, la variazione delle portate ha comportato una diversità ecologica del fiume, costituendo di fatto delle barriere che limitano lo sviluppo della flora e della fauna.	1) Gli invasi contribuiscono alla modulazione dei rilasci dei periodi siccitosi consentendo il mantenimento di un deflusso minimo;	1) Un Deflusso Minimo Vitale non sufficiente comporta un serio impoverimento o distruzione degli ecosistemi fluviali ed inaridimento dei terreni.
2) La capacità del sistema degli invasi di concorrere alla gestione delle piene;	2) Alla presenza di invasi all'interno del bacino imbrifero, non corrisponde una reale rete di controllo e monitoraggio delle portate.		2) Un'errata gestione degli invasi artificiali può comprometterne nel tempo l'efficacia

Azione 2.3		GEOMORFOLOGIA E DINAMICHE FLUVIALI	
Punti forza (S)	Punti di debolezza (W)	Opportunità (O)	Minacce (T)
1) Le attività conoscitive portate a compimento, costituiscono uno strumento basilare per la difesa delle zone antropizzate, con l'individuazione di aree pericolose anche per "eventi" estremi.	1) Assenza di studi di dettaglio, per una rappresentazione più attendibile delle zone inondabili e relative perimetrazioni dell'area a rischio idraulico;	1) L'interesse collettivo lungo tutta l'asta fluviale, può sfociare in una collaborazione ed un coordinamento tra Enti preposti al governo del territorio, tale da poter costituire una efficace azione non strutturale di gestione dei rischi nel territorio del Cdf e Costa Vda.	1) Il trend climatico individuato sta cambiando progressivamente: da un clima umido-temperato, si evidenziano forti stress idrici che preludono a fenomeni di desertificazione (specialmente sulle zone costiere);
2) Rilevabile un ottimo trasporto solido.	2) Insufficienti banche dati presso enti, comuni o studi di categoria.		2) Regimi pluviometrici imprevedibili caratterizzati da eventi climatici estremi: forti siccità o improvvise/forti alluvioni.

Tavolo 2 SICUREZZA IDROLOGICA			
Azione 2.4		PERICOLOSITA', SICUREZZA IDRAULICA E MANUTENZIONE	
Punti forza (S)	Punti di debolezza (W)	Opportunità (O)	Minacce (T)
1) Una aggiornata banca dati su pericolosità e sicurezza idraulica.	1) Molteplici autorità che danno anche pareri discordanti;	1) Il recupero e la manutenzione di opere idrauliche esistenti possano essere occasione di importanti interventi di riqualificazione;	1) La gestione è ancora affidata a fatti emergenziali e non secondo azioni programmate a scala di bacino imbrifero;
	2) Una totale assenza di cultura di pianificazione programmatica delle opere da mantenere;	2) La discreta presenza di attività produttive a valle può generare una manutenzione programmata.	2) L'incosapevolezza diffusa del "rischio" sottostima i gravosi eventi potenziali a tal punto che la cittadinanza non se ne preoccupa.
	3) L'esecuzione delle opere e in messa in sicurezza avviene sempre con interventi di somma urgenza;	3) Possibilità di sviluppo di una nuova governance per la gestione di strategie nel breve nel medio e nel lungo termine;	3) Le limitate disponibilità finanziarie comportano il rischio che l'allocazione delle risorse si concentri solo sui grandi interventi infrastrutturali, portando a trascurare quelli di minore rilevanza economica ma importanti per la qualità della vita e dell'ambiente
	4) Elevati rischi idraulici alla foce del fiume;	4) Possibilità di sviluppare un monitoraggio attivo e capillare sul territorio attraverso la promozione di giornate ecologiche ed escursioni	4) Cambiamenti climatici con eventi meteorici estremi; recentemente sia l'Ancinale che il Beltrame sono stati interessati da frequenti e intensi eventi meteorici che hanno determinato eventi di piena straordinaria. Le maggiori criticità si sono riscontrate nel tratto sovratese del torrente Beltrame.
	5) Per mantenere opere nuove o esistenti occorre trovare nuove forme o modalità di finanziamento;	5) Possibilità di realizzare archivi digitali, facilmente accessibili e aggiornabili, corredati di opportuna documentazione fotografica per la conservazione della reportistica relativa agli interventi sul reticolo idrografico ad opera dei comuni	
	6) Assente Memoria Storica;	6) Possibilità di sfruttare il sito web del Cdf&C	
	7) Scarsa Valorizzazione Agricola dell'attività agricola nella tutela del rischio idrogeologico;		
	8) Mancanza di ruolo forte dei Comuni sulle Aree a Rischio Idraulico per intervenire prontamente sugli aspetti della conservazione storica e ambientale.		

Azione 2.5		ALTRO	
Punti forza (S)	Punti di debolezza (W)	Opportunità (O)	Minacce (T)

Tavolo 3 FRUIZIONE TURISTICA, CULTURALE, RICREATIVA ED ENOGASTRONOMIA

Azione 3.1 SISTEMI INSEDIATIVI E PAESAGGIO			
Punti forza (S)	Punti di debolezza (W)	Opportunità (O)	Minacce (T)
1) Presenza di un sistema insediativo consolidato e nuclei sparsi che costituiscono gli ambiti urbani e rurali dei Comuni collocati nel versante, comprendenti i centri storici ed opere di interesse storico-architettonico e culturale (ponti, dighe, mulini, etc.) da recuperare e valorizzare;	1) Scarsa conoscenza e valorizzazione delle matrici storiche e delle potenzialità del tessuto storico e di antica formazione di ogni paese;	1) La notevole variabilità del paesaggio associata alle caratteristiche del fiume, che vanno a costituire un patrimonio naturale inestimabile che ha bisogno di essere conservato e valorizzato mediante l'incentivazione di percorsi turistico-culturali.	1) Il progressivo spopolamento dei centri interni ha prodotto notevoli ripercussioni anche sulle aree circostanti, in particolare: - una progressiva perdita di controllo sull'ambiente, in termine di regimazione delle acque; di gestione produttiva del suolo e dei boschi; di prevenzione e primo allarme incendi; di stabilità dei versanti;
2) Equilibrio tra architettura insediativa storica ed il paesaggio naturale;	2) La poca attenzione all'inserimento di attività produttive e attrezzature nel contesto paesaggistico.		2) La fragilità in alcune situazioni localizzate, degli argini e di abbondante presenza di detriti, rendono insicuri alcuni insediamenti e stabilimenti.
3) Presenza di centri urbani maggiori dotati di servizi ed attrezzature.			

Azione 3.2 INFRASTRUTTURE ,ACCESSIBILITA' TERRITORIALE E MOBILITA'			
Punti forza (S)	Punti di debolezza (W)	Opportunità (O)	Minacce (T)
1) Presenza di infrastrutture legate alla produzione di energia idroelettrica che nel rappresentare un valore storico-identitario riassumono la relazione esistente tra sviluppo antropico della valle e disponibilità di risorse idriche;	1) La mancanza di manutenzione della viabilità minore e dei sentieri di collegamento e di penetrazione ai corsi fluviali rende difficile o impossibile l'accesso a luoghi caratteristici e di valore;	1) Presenza del vecchio tracciato della ferrovia Calabro-Lucana ed ex teleferica delle miniere di quarzo di che necessitano di essere salvaguardate e recuperate;	1) Presenza di strade SP, SS che necessitano di adeguamenti e messa in sicurezza per favorire una funzionale comunicazione valle-monte.
2) Fitta presenza di percorsi ciclabili intercomunali;	2) L'assenza di maggiori fermate lungo la tratta ferroviaria Ionica;	2) Costituire punti di contatto (es. intermodalità dei trasporti) con il sistema turistico-culturale tra i vari centri.	
	3) L'eccesso di traffico pesante su gomma sulle strade di fondovalle	3) Possibilità di intercettare fondi per progetti di mobilità sostenibile in un'ottica di riduzione della dipendenza dai combustibili fossili e abbattimento del CO ₂	
	4) Scarsa presenza di percorsi ciclabili comunali da raccordarsi ai numerosi percorsi intercomunali;		

Azione 3.3 FRUIZIONE TEMPO LIBERO E OFFERTA TURISTICA			
Punti forza (S)	Punti di debolezza (W)	Opportunità (O)	Minacce (T)
1) Ampia ricchezza di beni e valori storico-monumentali dei centri che gravitano intorno al fiume;	1) Scarsa visione strategica degli Enti preposti verso una politica di coordinamento delle attività ;	1) Caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell'area fluviale che si presta all'implementazione di un turismo rurale diffuso e sostenibile;	1) La mancanza di un coordinamento tra i comuni che gravitano sul fiume sia per scopi turistici che gestionali del fiume.
2) Supporto da parte dei gruppi di volontariato e delle associazioni ambientali attive sul territorio per promuovere progetti di educazione ambientale e favorire il coinvolgimento dei più piccoli	2) Mancata valorizzazione di "parchi fluviali" esistenti per la pesca e il tempo libero;	2) Trekking, mountain bike, pesca sportiva, vela, corsi per foto-amatori, itinerari enogastronomici, agriturismo, recupero e fruibilità turistica e produttiva degli antichi mulini possono generare uno sviluppo di attività sportive, ricreative e formative per incrementare la conoscenza dei corsi d'acqua, della costa e dei laghi al fine di sviluppare nei cittadini una coscienza e una responsabilità verso il fiume ed il litorale.	2) La mancata disciplina e l'insufficiente educazione al rispetto dell'ambiente fanno sì che i luoghi facilmente accessibili siano anche i più soggetti a inquinamento ad opera dei turisti o in generale dei loro fruitori
	3) Assenza di servizi e sentieri organizzati per la fruizione turistica, sociale e ricreativa, di percorsi ciclabili, itinerari enogastronomici.	3) Possibilità di sfruttare la piattaforma web del CdF&C per comunicare proposte progettuali relative alla gestione e alla valorizzazione del territorio	

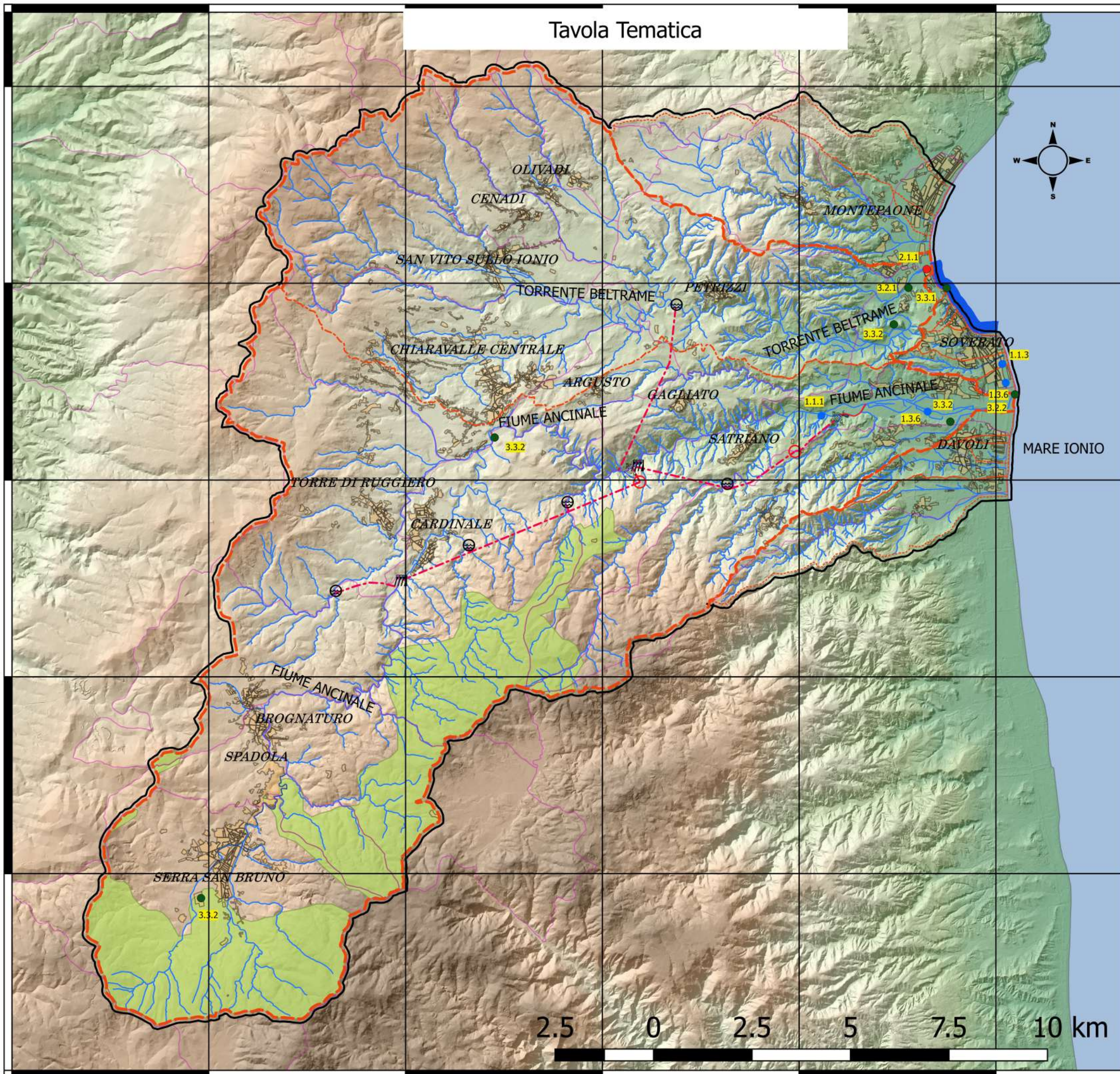
Tavolo 3 FRUIZIONE TURISTICA, CULTURALE, RICREATIVA ED ENOGASTRONOMIA			
Azione 3.4 AREE PRODUTTIVE E SVILUPPO ECONOMICO			
Punti forza (S)	Punti di debolezza (W)	Opportunità (O)	Minacce (T)
1) Piccole aree industriali importanti per lo sviluppo economico e per la ricaduta occupazionale;	1) Non elevata qualità dei servizi, assenza di coordinamento tra strutture e aziende turistiche, scarsa integrazione tra settori produttivi;	1) La possibilità di creare una rete di imprese collegate per attività uguali o complementari o in filiera.	1) L'eccesso di traffico su gomma e la totale assenza di trasporto ferroviario (soprattutto nei Comuni più interni) che minano lo sviluppo di un trasporto sostenibile.
2) Presenza di coltivazioni di ulivi e di frutta sia nell'entroterra che lungo la costa;	2) Mancanza di un'offerta turistica diversificata e qualificata, in grado di avviare un processo turistico sul territorio, in grado di incidere in maniera sostanziale sull'economia e sulla cultura dei luoghi;		
3) Storiche imprese artigianali, importanti segherie per la lavorazione, attività agricole e di trasformazione dei prodotti, zootecniche e casearie, con produzione di formaggi di alto valore gastronomico;	3) Assenza di Aree Produttive Ecologicamente ed Energeticamente Attrezzate allo scopo di recuperarle ai fini paesaggistici ed economici.		
4) Nella zona costiera sono presenti numerose seconde case, B&B e alberghi confortevoli e strategici per la ricettività turistica.			

Azione 3.5			ALTRO
Punti forza (S)	Punti di debolezza (W)	Opportunità (O)	Minacce (T)

Secondo percorsi strettamente sinergici, determinati secondo un programma di incontri funzionale, è stata assicurata la piena condivisione delle informazioni e facilitata la "costruzione" di soluzioni partecipate in grado di mediare in modo efficiente ed efficace i diversi interessi presenti.

A conclusione della fase di partecipazione legata alla costruzione, è stata redatta la successiva mappa territoriale nella quale sono riportate le diverse indicazioni suggerite dai partecipanti ai Tavoli tematici, rappresentative dei bisogni prioritari e della necessità di azioni dedicate, con particolare interesse alle possibilità di sviluppo delle attività produttive presenti a carattere economico e sociale e nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

Tavola Tematica

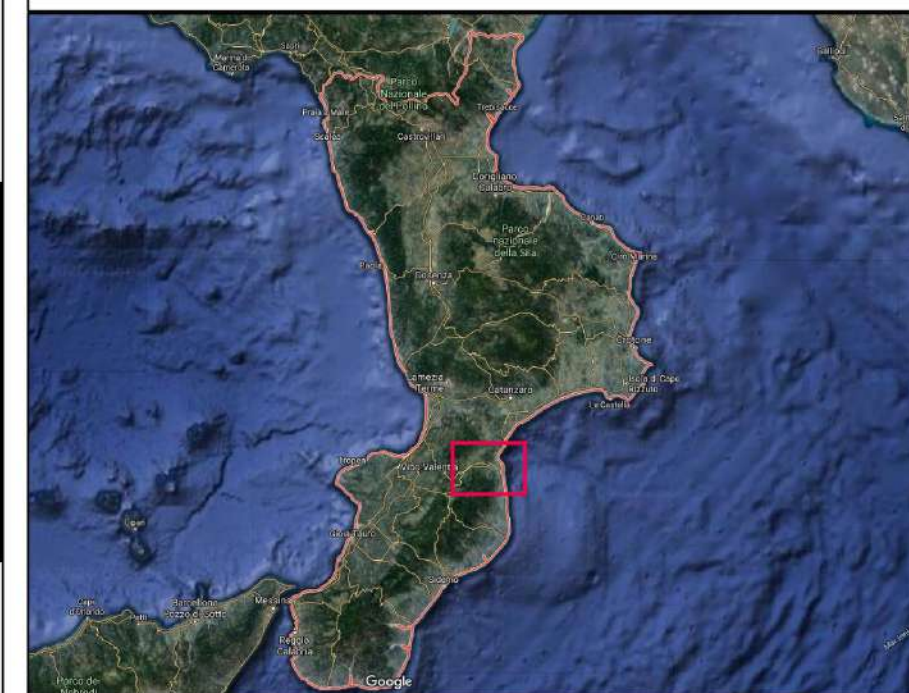


Legenda

- Perimetrazione Area Contratto di Fiume e di Costa-Valle dell'Ancinale
- Perimetrazione Bacini Idrografici-Fiume Ancinale e Torrente Beltrame
- Perimetrazione Bacini Minori
- Limiti Comunali
- Centri Abitati
- Parco Marino Regionale "Baia di Soverato"
- Parco Naturale Regionale delle Serre
- Torre o pozzo piezometrico
- ☉ Opere di Presa
- ▨ Sbarramenti
- ☎ Turbina idroelettrica
- Condotta di adduzione

Linee d'Azione

- Fruizione turistica, culturale, ricreativa, enogastronomica
- Sicurezza idrologica
- Risorse delle acque-tutela dell'ambiente e del paesaggio
- Infrastrutture Immateriali



3. DOCUMENTO STRATEGICO

Il Documento strategico viene richiesto dal Regolamento Regionale n.10/2016 per la definizione della terza fase del processo di costruzione del CdF e Costa VdA.

Il Documento strategico definisce il possibile scenario di sviluppo del contesto esaminato, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integra gli obiettivi della pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio.

Rappresenta, in primo luogo, lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi ambientali richiesti dalla Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva UE 2000/60), (Art.4 "Protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici superficiali al fine di raggiungere il buono stato delle acque superficiali") ed a supporto del Programma di Tutela e Uso delle acque (L.R. 26/2003, art. 45; D. Lgs. 152/99 art. 44) e, più in generale, di quelli di bacino (L. 183/89).

Il presente documento stabilisce gli scenari possibili ed ipotizzabili, affinché il successivo Piano d'Azione (IV fase) possa affrontare le incertezze degli sviluppi futuri e formulare politiche solide in grado di reggere alla prova del tempo.

L'area oggetto di esame, costituita dai bacini idrografici del fiume Ancinale e del torrente Beltrame, unitamente alla costa ionica sottesa, è soggetta, come purtroppo avviene in tutte le aree fluviali e marittime del territorio nazionale ad una situazione pianificatoria e gestionale molto caotica.

La frammentazione delle competenze e delle conoscenze inerenti a tali aree genera una cattiva gestione dell'acqua, nonostante risorsa vitale, di cui ci si accorge solo in occasione di siccità, dissesto idrogeologico e cambiamenti climatici.

La gestione degli ambienti fluviali e degli ambienti acquatici in genere è infatti attualmente caratterizzata da una paralisi cronica legata alla divisione delle competenze settoriali territoriali, suddivise tra ministeri, regioni, province, consorzi di bonifica ed enti locali.

Tutto ciò privilegia gli interventi a carattere puntuale che molto spesso non considerano i retroeffetti e le implicazioni che essi generano sia a valle che a monte del corso fluviale.

Tali aspetti, unitamente a quelli messi in luce dall' analisi preliminare, inducono il presente documento strategico ad essere rivolto a :

- sviluppare investimenti multidisciplinari e multilivello in campo economico, sociale ed ambientale;
- simulare situazioni di criticità e predisporre idonei strumenti di risposta;
- comunicare in maniera chiara e comprensibile modelli e teorie caratterizzate da un elevato grado di complessità (cambiamenti climatici, scenari di sviluppo economico, ecc..);
- Coinvolgere i differenti stakeholder nei processi decisionali rivolti alla pianificazione ed all'attuazione delle politiche di medio e lungo termine.

Sulla base di quanto evidenziato si riporta nel seguito la pianificazione già attivata dagli enti preposti, al fine di fornire nelle conclusioni una visione delle prospettive di sviluppo e possibile programmazione strategica all'interno dell'area vasta del territorio del Cdf e Costa Valle dell'Ancinale .

Per il perseguimento di questi obiettivi viene successivamente redatto il Quadro Sinottico che, nell'affrontare le tematiche caratteristiche del territorio analizzato, rappresenta un utile strumento per la redazione di un efficace ed efficiente programma d'azione.

3.1 DOSSIER PIANI E PROGRAMMI

Nel Dossier di seguito riportato vengono considerati i Piani e Programmi che inevitabilmente interagiscono con il Cdf e di Costa in esame e che riguardano la pianificazione e programmazione a livello :

- Europeo e nazionale;
- Distrettuale, Regionale, provinciale e d'Ambito;
- Locale.

Attraverso la ricognizione degli strumenti individuati è infatti possibile definire una strategia complessiva con soluzioni adeguate all'attuali esigenze e compatibili con le disposizioni normative vigenti, da rappresentare elemento di guida del successivo Piano d'Azione.

Di seguito si riportano l'elenco dei piani e dei programmi interagenti con il Contratto di Fiume e più in generale riguardanti l'uso della risorsa idrica.

3.1.1 Piani e programmi europei :

- Direttiva 2000/60/CE/Acque
- Direttiva 2007/60/CE /Alluvioni
- Direttiva 1992/43/CE/Habitat
- Fondi Europei a gestione Diretta 2014 – 2020
- Programma LIFE per il periodo 2018-2020
- Cooperazione territoriale europea e strategia EUSAIR
- Programma di Cooperazione Transnazionale Interreg Med 2014-2020

Direttiva 2000/60/CE/Acque

La direttiva 60/2000/CE integra e accorpa molta della precedente legislazione europea in materia di acque, che siano esse superficiali interne, di transizione, costiere e sotterranee, prefigurando di fatto una Direttiva Quadro per le Acque (Water Framework Directive). Gli obiettivi chiave della direttiva, come riportato nell'Articolo 1, sono:

- a) impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- b) agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- c) mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- d) assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee;
- e) contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;

La Direttiva introduce due novità riguardo alla gestione degli ambienti acquatici:

1) definisce gli “**obiettivi ambientali**” (art. 4) per raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee in tutta la Comunità e impedire il deterioramento dello stato delle acque a livello comunitario: le precedenti legislazioni europee miravano a salvaguardare particolari usi dell'ambiente acquatico dagli effetti dell'inquinamento e a proteggere l'ambiente acquatico soprattutto da sostanze chimiche dannose;

2) indica il “**distretto idrografico**” (art.2) quale principale unità di gestione dei bacini idrografici, superando un approccio gestionale basato su una suddivisione meramente “politica” del territorio e operando invece secondo un'ottica ecologica.

All'interno della Direttiva Acque sono assegnati ruoli chiave **all'informazione, alla comunicazione e alla partecipazione.**

La partecipazione pubblica offre la possibilità ai cittadini di influenzare gli esiti di piani e procedure (definizione tratta dalla Linea Guida n.8 sulla partecipazione pubblica in relazione alla Direttiva 2000/60/CE).

L'art. 14 della Direttiva, che prevede e incentiva la partecipazione pubblica, è stato recepito dal D.lgs 152/06 e s.s.m.i. attraverso:

- l'articolo 65, comma 7, cui l'articolo 117 rimanda per le procedure d'approvazione del Piano di Gestione delle Acque, che recepisce integralmente l'articolo 14, comma 1 della WFD.
- l'articolo 122, per il Piano di Tutela delle Acque, che recepisce integralmente tutto l'articolo 14 della WFD.

Le forme di partecipazione previste dalla normativa sono: accesso alle informazioni, consultazione e coinvolgimento attivo.

A partire dalla Direttiva Quadro Acque, dal 2000 in poi, il tema della governance e della partecipazione, associato ai concetti di azione amministrativa efficiente e partecipazione dei cittadini, sarà presente in molte Direttive e Convenzioni: Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, Direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS); Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di alcuni piani e programmi in materia Ambientale, Direttiva Alluvioni 2007/60/CE.

La Direttiva 2000/60/CE è stata recepita in Italia attraverso il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152.

Il decreto legislativo, con l'art. 64 ha ripartito il territorio nazionale in 8 distretti idrografici e prevede per ogni distretto la redazione di un piano di gestione, attribuendone la competenza alle Autorità di distretto idrografico.

Nell'attesa della piena operatività delle Autorità di distretto, il decreto legge n. 208 del 30 dicembre 2008 convertito con modificazioni in Legge 27 febbraio 2009, n. 13, recante "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente", stabilisce che l'adozione dei Piani di Gestione avvenga a cura dei Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino di Rilievo Nazionale, integrati dai componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto a cui si riferisce il piano.

Direttiva 2007/60/CE /Alluvioni

Riprendendo le tematiche più direttamente legata alla gestione delle acque, va naturalmente citata la Direttiva Europea n. 2007/60/CE del 23 ottobre 2007¹, considerata una direttiva "figlia" della 2000/60/CE , attraverso cui si intende istituire "un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche ... "²

Obiettivi generali della Direttiva Alluvioni sono:

- La valutazione preliminare del rischio di alluvioni;
- Individuazione delle zone a rischio potenziale dovuto ad alluvioni
- La mappatura della pericolosità e del rischio dovuto ad alluvioni;
- La predisposizione dei piani di gestione del rischio dovuto ad alluvioni

I Piani di Gestione del Rischio Alluvioni devono contemplare tutti gli aspetti della gestione del rischio e in particolare "la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese la previsione di alluvioni e i sistemi di allertamento".

I piani devono prevedere misure per la gestione del rischio nelle zone ove possa sussistere un rischio potenziale ritenuto significativo evidenziando, in particolare:

- la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana;
- il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, con l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

Come nella Direttiva Acque, anche per la Direttiva Alluvioni, il coinvolgimento di un ampio raggio di soggetti interessati, è un'istanza cruciale per la sua attuazione.

Alle due direttive, è richiesto esplicitamente di coordinarsi tra di loro, attraverso i **piani di gestione del rischio ed i piani di bacino** e basarsi entrambe su una efficace politica di prevenzione. Tale coordinamento appare altresì necessario ed opportuno, nello svolgimento dei processi di partecipazione.

¹ Recepita in Italia dal D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49 "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni"

² Art. 1, Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

Direttiva 1992/43/CE/Habitat

La Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992 Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, detta Direttiva "Habitat", e la Direttiva Uccelli costituiscono il cuore della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e sono la base legale su cui si fonda Natura 2000.

Gli obiettivi generali della Direttiva Habitat sono i seguenti:

- *Contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli strati membri al quale si applica il trattato;*
- *Assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatiche di interesse comunitario;*
- *Le misure adottate a norma della presente direttiva tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.*

La Direttiva Habitat mira a "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art. 2).

Per il raggiungimento di questo obiettivo la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati.

La Direttiva è costruita intorno a due pilastri:

- la rete ecologica Natura 2000, costituita da siti mirati alla conservazione di habitat e specie elencati rispettivamente negli allegati I e II;
- il regime di tutela delle specie elencate negli allegati IV e V.

La Direttiva stabilisce norme per la gestione dei siti Natura 2000 e la valutazione d'incidenza (art 6), il finanziamento (art 8), il monitoraggio e

l'elaborazione di rapporti nazionali sull'attuazione delle disposizioni della Direttiva (articoli 11 e 17), e il rilascio di eventuali deroghe (art. 16).

Riconosce inoltre l'importanza degli elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione ecologica per la flora e la fauna selvatiche (art. 10).

Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

Fondi Europei a gestione Diretta 2014 - 2020

Il contributo finanziario da parte dell'Unione Europea è generalmente erogato tramite una procedura di selezione dei progetti.

I fondi diretti sono gestiti direttamente dalla diverse Direzioni generali della Commissione europea (ricerca, istruzione, ambiente, trasporti, etc.) o da Agenzie da essa delegate. Si tratta di sovvenzioni o versamenti di natura non commerciale, che devono essere integrati da risorse proprie dei beneficiari e richiedono la costituzione di partenariati transnazionali.

Nei fondi diretti la Commissione europea trasferisce gli importi direttamente ai beneficiari del progetto.

Il Programma di lavoro pluriennale (Multi Annual Work Programme) per il periodo 2018-2020 specifica l'allocazione indicativa dei fondi tra i settori prioritari, i temi dei progetti che attuano le priorità tematiche di cui all'Allegato III del regolamento (UE) n. 1293/2013, che definisce i metodi di selezione ed i criteri di attribuzione dei punteggi per le sovvenzioni.

Il Programma Pluriennale contiene inoltre i risultati, gli indicatori e gli obiettivi quantitativi e qualitativi per ciascun settore prioritario e ciascuna tipologia di progetti.

Il secondo Programma di lavoro pluriennale tiene conto dell'esperienza maturata nel periodo 2014-2017 e delle raccomandazioni formulate nell'ambito della valutazione intermedia (COM(2017) 642) che invitava ad introdurre misure di semplificazione delle procedure per la presentazione delle domande (presentazione in due fasi per il sottoprogramma Ambiente) e a dare maggiore risalto alla replicazione e/o trasferimento dei risultati.

Programma LIFE per il periodo 2018-2020

Il programma LIFE è lo strumento finanziario dell'Unione europea dedicato all'ambiente e all'azione per il clima.

Contribuisce allo sviluppo sostenibile e al raggiungimento degli obiettivi e delle finalità della strategia Europa 2020 e dei piani UE in materia di ambiente e clima. Nell'ambito del programma Rete Rurale Nazionale 2014/2020 è previsto un apposito progetto per promuovere la complementarità e la creazione di sinergie tra le politiche di sviluppo rurale e il programma LIFE.

Il Programma ha un budget di 3.456.655 milioni di euro ed è disciplinato dal regolamento CE 1293/2013.

Cooperazione territoriale europea e strategia EUSAIR

La Regione Calabria per il periodo 2014-2020 promuove sia iniziative di cooperazione territoriale europea per favorire l'efficacia della politica di coesione sia la partecipazione alla Strategia dell'Unione Europea per la regione adriatica e ionica (EUSAIR).

La Macroregione è una strategia integrata che coinvolge regioni e nazioni diverse con l'obiettivo comune di uno sviluppo equilibrato e sostenibile di una specifica area geografica che da alcuni anni l'Unione europea sta sperimentando con l'approvazione, nel 2009, di una strategia per la regione del Mar Baltico e, successivamente nel 2011, di una strategia per la regione del Danubio.

La Macroregione non prevede finanziamenti aggiuntivi, né una nuova normativa o nuove istituzioni. Le risorse a disposizione sono principalmente quelle dei fondi strutturali assegnate ad ogni Paese.

Nel dicembre 2012, il Consiglio europeo ha dato mandato alla Commissione europea, DG REGIO e DG MARE, per avviare una consultazione degli stakeholders territoriali in merito ad una Strategia Europea per la regione Adriatico-Ionica, la cosiddetta EUSAIR, e predisporre un Piano d'Azione per il coordinamento e l'integrazione dell'azione pubblica multilivello negli otto Paesi interessati dalla futura strategia: Italia, Slovenia, Croazia, Grecia, Bosnia-Herzegovina, Serbia, Montenegro ed Albania.

La Regione Calabria ha individuato nel POR Calabria FESR/FSE 2014/2020 gli interventi, specificati successivamente, che concorrono al conseguimento degli Obiettivi Tematici definiti nel Piano d’Azione EUSAIR che ricadono nei seguenti Obiettivi Tematici:

- OT 1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione;
- OT 5 - Clima e rischi ambientali;
- OT 6 - Tutela dell’ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali;
- OT 7 - Logistica, e in particolare trasporti;
- OT 11 - Capacità istituzionale.

Di seguito sono descritti gli interventi programmati sul POR FESR/FSE 2014/2020 che concorrono alla realizzazione della strategia Eusair.

Tabella 1: Interventi programmati

POR Calabria FESR/FSE 2014/2020 che concorrono a realizzare la strategia EUSAIR

Obiettivo Tematico – Asse	Obiettivo Specifico	Azioni
OT 6 Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse Asse 6 Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale	6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	6.7.1 - Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo.
		6.7.2 - Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate.
	6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	6.8.3 - Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche

Di seguito sono descritti i nuovi interventi da programmare che concorrono alla realizzazione della strategia Eusair.

Tabella 2: nuovi interventi

POR Calabria FESR/FSE 2014/2020 che concorrono a realizzare la strategia EUSAIR

Obiettivo Tematico – Asse	Obiettivo Specifico	Azioni
OT 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione Asse 1 - Promozione della Ricerca e dell'Innovazione	1.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	Azione 1.2.1 - Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti
		Azione 1.2.2 - Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3
OT 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi Asse 5 - Prevenzione dei rischi	5.1 - Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	Azione 5.1.1 - Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera
OT 7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete Asse 7 - Sviluppo delle reti di mobilità sostenibile	7.2 - Miglioramento della competitività del sistema portuale e interportuale	Azione 7.2.2 - Potenziare infrastrutture e attrezzature portuali e interportuali di interesse regionale, ivi inclusi il loro adeguamento ai migliori standard ambientali, energetici e operativi e il potenziamento dell'integrazione dei porti con le aree retro portuali [infrastrutture e tecnologie della rete globale/locale]
	7.3 - Miglioramento della mobilità regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali	Azione 7.3.1 - Potenziare i servizi di trasporto pubblico ferroviario regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa, anche attraverso interventi infrastrutturali e tecnologici, rinnovo del materiale rotabile, promozione della biglietteria elettronica integrata con le azioni dell'obiettivo tematico 4
OT 11 - Capacità istituzionale Asse 13 - Capacità istituzionale (FSE)	11.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Azione 11.1.1 - Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici [anche attraverso modalità collaborative e online] e promozione di sforzi mirati e adattamenti organizzativo-professionali, orientati al rilascio continuativo e permanente di dati in possesso di enti pubblici territoriali
	11.3 - Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione	Azione 11.4.1 - Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari

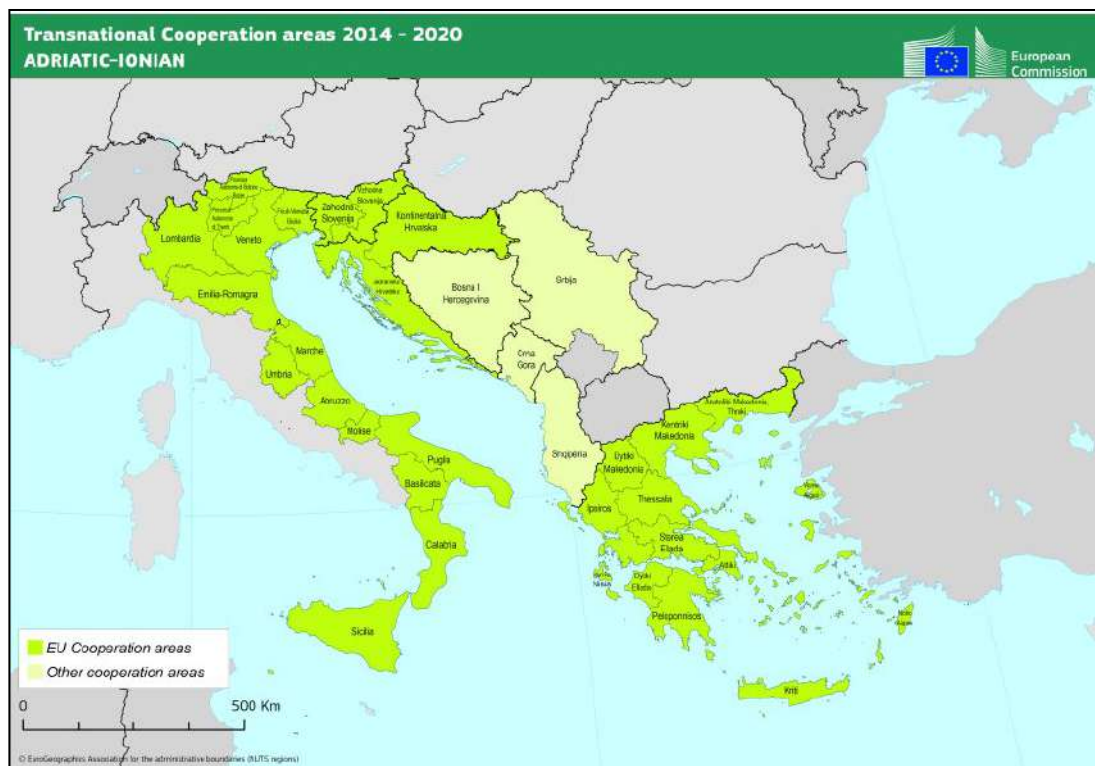


Figura 1: Macroregione Adriatico - Ionica

La GOVERNANCE della Strategia è gestita su due livelli:

- n. 1 Eusair Governing Board (GB) - E' formato da rappresentanti dei paesi partecipanti autorizzati dai rispettivi governi, coordina il lavoro dei gruppi tematici incaricati dell'attuazione e realizza un coordinamento strategico riguardo la gestione e l'attuazione della Strategia e del suo Piano d'Azione.
- n. 4 Thematic Steering Groups (TSGs) – Si tratta di 4 gruppi formati dai Focal National Points e da rappresentanti di beneficiari e attori anche regionali pubblici e privati del Pilastro di Riferimento. Ogni TSG viene coordinato dai Focal points dei Paesi coordinatori dei Pilastri.

Programma di Cooperazione Transnazionale Interreg Med 2014-2020

Il Programma di Cooperazione Transnazionale Interreg Med 2014-2020 è un programma che interessa l'area del Mediterraneo.

E'uno degli strumenti di cui l'Europa si è dotata per l'attuazione della politica di coesione, ed è co-finanziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea.

Il programma si propone di contribuire allo sviluppo a lungo termine dell'area del Mediterraneo e rafforzare la cooperazione transnazionale tra le regioni e i paesi partecipanti.

A livello territoriale, MED copre:

- le regioni di **10 Stati Membri**: Cipro, Francia (Corsica, Languedoc- Roussillon, Midi-Pyrénées, Provence Alpes, Côte d'Azur, Rhône-Alpes), Italia (Abruzzo, Puglia, Basilicata, **Calabria**, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto), Malta, Portogallo (Algarve, Alentejo, Area Metropolitana di Lisbona), Slovenia, Spagna (Andalusia, Aragona, Catalogna, Isole Baleari, Murcia, Valencia, Ceuta e Melilla), UK (Gibilterra), Croazia.
- **3 Stati Partner** che partecipano con fondi IPA: Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro.

I 13 paesi partner, che raggruppano un totale di 57 regioni, lavorano insieme con l'obiettivo di affrontare sfide al di là dei confini nazionali come l'aumento

dell'efficienza energetica, la protezione delle risorse naturali e culturali e l'innovazione.

L'obiettivo generale del Programma MED è quello di promuovere una crescita sostenibile nell'area mediterranea favorendo concetti e pratiche innovative e un uso razionale delle risorse, sostenendo l'integrazione sociale attraverso un approccio di cooperazione territoriale integrato.

Nel corso della programmazione 2014-2020, particolare attenzione viene dedicata alla dimensione macroregionale.

Da un punto di vista territoriale e geografico, il programma garantisce un focus particolare su quattro tipi di aree che rappresentano sfide importanti per le loro risorse, le loro potenzialità di sviluppo e le difficoltà economiche che si trovano ad affrontare (Aree costiere: con un alto livello di attrattività, elevata concentrazione di attività e fragilità delle risorse).

Gli assi e gli obiettivi del programma sono riportati nella seguente scheda:

Asse	Obiettivo Tematico	Obiettivo Specifico
ASSE 1 Promuovere le capacità innovative nel Mediterraneo per una crescita intelligente e sostenibile	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.1. Migliorare le attività transnazionali dei cluster innovativi e delle reti in settori chiave dell'area MED
ASSE 2 Incoraggiare strategie low-carbon e l'efficienza energetica in specifici territori MED: città, isole, aree rurali	Supportare il passaggio a un'economia low carbon	2.1. Aumentare la capacità di gestione dell'energia negli edifici pubblici a livello transnazionale 2.2. Aumentare l'incidenza delle fonti locali di energia rinnovabile nei piani e nelle strategie di Energy mix in specifici territori dell'area MED 2.3. Incrementare la capacità di utilizzo dei sistemi di trasporto low carbon esistenti e le connessioni multimodali tra loro
ASSE 3 Proteggere e promuovere le risorse naturali e culturali del Mediterraneo	Proteggere l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	3.1. Favorire lo sviluppo di un turismo marittimo e costiero responsabile nell'area MED 3.2. Mantenere la biodiversità e gli ecosistemi naturali attraverso il rafforzamento della gestione e delle reti tra le aree protette
ASSE 4 Migliorare la Governance nel Mediterraneo	Migliorare la capacità istituzionale e di governante delle pubbliche amministrazioni	4.1. Supportare il processo di rafforzamento e sviluppo di programmi di coordinamento multilaterale nel Mediterraneo per dare una risposta congiunta alle sfide comuni

- Asse 1- INNOVATION - Promuovere la capacità di innovazione nell'area Mediterranea per lo sviluppo di una crescita intelligente e sostenibile
- Asse 2- LOW CARBON ECONOMY - Sostenere strategie a bassa emissione di carbonio e l'efficienza energetica in specifici territori dell'area Mediterranea: città, isole e aree meno accessibili

- Asse 3 – NATURAL AND CULTURAL RESOURCES - Proteggere e promuovere le risorse naturali e culturali dell'area Mediterranea
- Asse 4 - Una governance condivisa nell'area mediterranea.

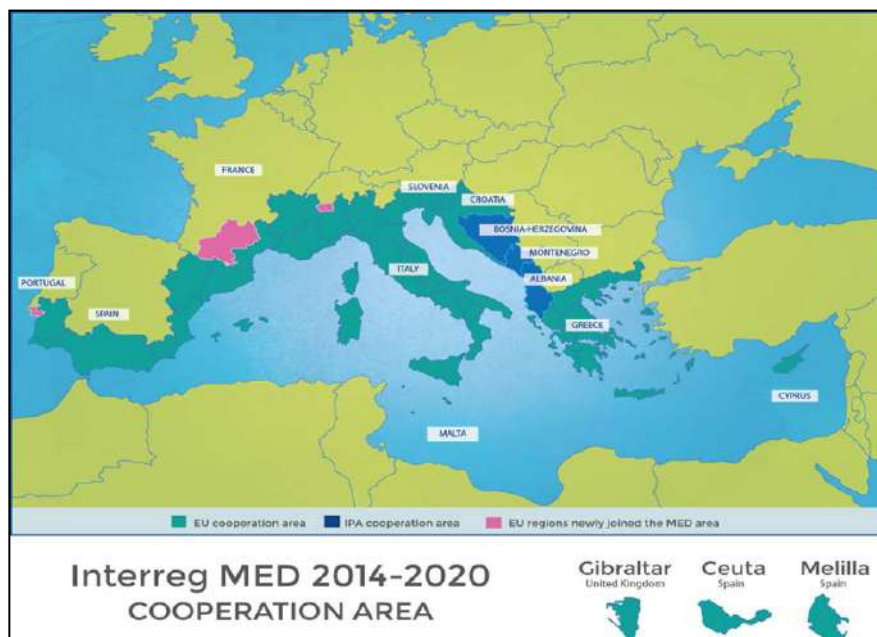


Figura 2: Paesi coinvolti nel Programma Interreg MED

3.1.2 Piani e Programmi Nazionali:

- Decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 "Sblocca Italia"
- Legge 28 dicembre 2015, n. 221
- Piano di Gestione Acque Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale
- Piano di gestione del rischio alluvioni Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (Direttiva 2007/60/CE)
- Programma Operativo Nazionale PON
"Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020
- Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (Ministero dell'Ambiente 2014) e Piano di Adattamento ai cambiamenti Climatici
- Piano e Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020;
- Programmazione RENDIS (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo);
- Strategia Nazionale per lo sviluppo delle aree interne.

Decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 "Sblocca Italia"

Il Decreto legge 12 settembre 2014, n. 133 denominato "Sblocca Italia" contiene misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza idrogeologica e per la ripresa delle attività produttive. L'articolato include: norme di accelerazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, l'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione degli agglomerati urbani, il finanziamento di opere urgenti di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua nelle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e alluvione.

Tra gli articoli significativi si riporta l'art. 7 relativo agli interventi integrati:

*"Le risorse sono prioritariamente destinate agli **interventi integrati, finalizzati sia alla mitigazione del rischio sia alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità, ovvero che integrino gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. In particolare, gli interventi sul reticolo idrografico non devono alterare ulteriormente l'equilibrio sedimentario dei corsi d'acqua, bensì tendere ovunque possibile a ripristinarlo, sulla base di adeguati bilanci del trasporto solido a scala spaziale e temporale adeguata.***

A questo tipo di interventi integrati, in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, ovvero in ciascun accordo di programma ,deve essere destinata una percentuale minima del 20 per cento delle risorse. Nei suddetti interventi assume priorità la delocalizzazione di edifici e di infrastrutture potenzialmente pericolosi per la pubblica incolumità."

- **Legge 28 dicembre 2015, n. 221**

“Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”.

La Legge 28 dicembre 2015, n. 221, pubblicata nella G.U. n. 13 del 18 gennaio 2016, contiene misure in materia di tutela della natura e sviluppo sostenibile, valutazioni ambientali, energia, acquisti verdi, gestione dei rifiuti e bonifiche, difesa del suolo e risorse idriche (c.d. collegato ambientale).

In particolare **l'Art. 59 disciplina i Contratti di Fiume, inserendo l'articolo 68-bis nel D.Lgs. 152/2006** (cd. Codice dell'ambiente), ai sensi del quale tali contratti *“concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree”.*

- **Piano di Gestione Acque Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale**

Il Piano di Gestione delle Acque è lo strumento conoscitivo, tecnico e operativo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE (art. 13 della WFD). Il piano di gestione può essere integrato da programmi e da piani di settore più dettagliati al fine di affrontare aspetti particolari della gestione delle risorse idriche.

Il distretto idrografico dell'Appennino Meridionale ha predisposto e pubblicato una relazione generale e i seguenti allegati:

- Allegato 1 - Quadro normativo di riferimento ed Autorità competenti
- Allegato 2 - Studi e Strumenti di Pianificazione consultati
- Allegato 5 - Interrelazione tra il Patrimonio Culturale e il Sistema Risorse Idriche
- Allegato 3 - Caratterizzazione geologica e idrogeologica
- Allegato 4 - Analisi del Paesaggio
- Allegato 6 - Tipizzazione ed individuazione dei corpi idrici superficiali
- Allegato 7 - Uso delle acque nel Sistema Agricolo
- Allegato 8 - Sistema delle acque minerali e termali

- Allegato 9 - I grandi trasferimenti a carattere interregionale

All'interno della Relazione generale è stata evidenziata la necessità di adottare forme di pianificazione e programmazione concertata per la tutela integrata della risorsa acqua – suolo – ambiente, indicando i Contratti di Fiume tra gli strumenti adibiti al raggiungimento di tale obiettivo.

La Regione Calabria ha contribuito alla predisposizione del piano, durante il primo ciclo di lavori (2009-2014) con le seguenti relazioni:

- Relazione sintetica;
- Quadro normativo e delle competenze in materia di risorse idriche (Allegati 1 e 2);
- Individuazione e tipizzazione dei corpi idrici, ad opera di ARPACAL (Allegato 3);
- Sistema di Piani e Programmi riguardanti la risorsa idrica (Allegato 4);
- L'uso irriguo (Allegato 5);
- Il registro delle aree protette (Allegato 6).

e la seguente cartografia:

- Tavola 1.1 - Inquadramento Fisico-Amministrativo;
- Tavola 1.2 - Gli Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) ;
- Tavola 1.3 - Le Autorità di Bacino;
- Tavola 1.4 - Il reticolo idrografico;
- Tavola 2.1 - Corpi idrici superficiali (Piano Tutela delle Acque);
- Tavola 2.2 - Corpi idrici superficiali (Piano di Gestione Acque);
- Tavola 3.1 - Corpi idrici sotterranei (Piano di Tutela delle Acque);
- Tavola 3.2 - Corpi idrici sotterranei individuati da Piano di Gestione Acque;
- Tavola 4.1- Registro delle Aree protette.

Le relazioni e la cartografia relativa al secondo ciclo di lavori (2005-2019) non sono attualmente disponibili.

Il Programma di misure del Piano di Gestione Acque è stato articolato in quattro ambiti tematici che fanno riferimento:

- 1) alla Qualità Risorse Idriche e Sistema fisico-ambientale connesso – Acque superficiali e sotterranee;
- 2) alla Quantità Risorse Idriche e Sistema fisico-ambientale connesso – Acque superficiali e sotterranee;

3) al Sistema morfologico- idraulico – ambientale – Regione fluviale e regione costiera.

4) al Sistema idrico, fognario e depurativo – Sistema irriguo – Sistema industriale (sistemi di approvvigionamento, uso, trattamento e gestione)

Le azioni considerate prioritarie dal Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Meridionale sono le seguenti:

M.2 AZIONI PRIORITARIE	
P.1	Definizione di una strategia unitaria per il governo del sistema acque, con particolare riferimento agli usi potabili, irrigui, industriali ed idroelettrici, diretta ad assicurare il risparmio della risorsa idrica
P.2	Stipula di accordi di programma interregionali per il trasferimento delle risorse idriche
P.3	Regolamentazione del sistema delle concessioni
P.4	Monitoraggio dei corpi idrici e dei suoli mediante progettazione, realizzazione e gestione delle reti sui diversi comparti e divulgazione dei risultati.
P.5	Definizione dei criteri per la valutazione del bilancio idrico e l'attuazione dei rilasci coerenti con il Deflusso Minimo Vitale (DMV)
P.6	Analisi del sistema delle acque minerali e ridefinizione della regolamentazione
P.7	Riordino del sistema di scarichi
P.8	Azioni di verifica, controllo e riduzione dello scarico di sostanze pericolose e dell'utilizzo di prodotti fitosanitari
P.9	Valutazione della vulnerabilità degli acquiferi (intrinseca ed integrata)
P.10	Definizione di misure di salvaguardia per pozzi, sorgenti e corpi idrici sotterranei
P.11	Valutazione della interazione fiume-falda
P.12	Direttive per l'uso e la tutela dei corpi idrici superficiali e delle fasce di pertinenza fluviale
P.13	Azioni dirette ad assicurare il risparmio della risorsa idrica e il contenimento dei costi idrici
P.14	Revisione della stima dei fabbisogni idrici nei vari comparti (potabile, irriguo, industriale)
P.15	Definizione degli utilizzi idrici nei vari comparti (potabile, irriguo, industriale)
P.16	Razionalizzazione dei sistemi idrici potabili
P.17	Razionalizzazione dei sistemi fognario-depurativi anche ai fini del riutilizzo delle acque reflue depurate
P.18	Razionalizzazione dei sistemi irrigui
P.19	Razionalizzazione dei sistemi industriali
P.20	Rimodulazione dei Piani d'Ambito e dei Piani Regolatori Generali degli Acquedotti (PRGA)
P.21	Individuazione di fonti idropotabili alternative per sopperire a crisi o gravi carenze idriche
P.22	Regolamentazione della gestione degli invasi e sistemi di interconnessione
P.23	Revisione dei sistemi irrigui in funzione delle reali idroesigenze
P.24	Piano di manutenzione e regolamentazione dell'uso dei canali di bonifica
P.25	Interventi per l'abbattimento dei nutrienti e la mitigazione dei fenomeni di eutrofizzazione di laghi ed invasi
P.26	Programmi di azioni per la mitigazione dei fenomeni di intrusione salina e/o desertificazione e degrado dei suoli
P.27	Individuazione o aggiornamento della perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico e relative azioni di mitigazione del rischio
P.28	Definizione delle aree soggette a erosione costiera e programmi di mitigazione
P.29	Valutazione dei prelievi e trasporto dei sedimenti ai fini dell'equilibrio della costa
P.30	Programmi di interventi strutturali e non strutturali nelle aree di crisi ambientale

Figura 3: Azioni prioritarie del PGA del Distretto dei Bacini Meridionali

- **Piano di gestione del rischio alluvioni Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (Direttiva 2007/60/CE)**

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del D.Lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, ed è stato approvato, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, con Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016. Nella UoM (Unit of Management) di interesse, sono state individuate 14 aree programma, rappresentanti le Unità di Analisi (UA), di cui 1 ricadente in parte, nella Regione Basilicata. Le 13 aree programma regionali e quella interregionale sono state individuate accorpando superfici contigue che presentano uniformità di caratteristiche fisico-territoriali e affinità di problematiche di riequilibrio idrologico e di risanamento ambientale, in conformità agli indirizzi fissati nel DPMC 23 marzo 1990 (art. 2.3). Il territorio coinvolto dal Contratto di Fiume e di Costa Valle dell'Ancinale ricade nell'Area Programma n°9 "Bacini idrografici del versante Ionico Meridionale Superiore".

Il piano si compone di due parti come evidenziato nello schema seguente, tratto dalla relazione generale del Piano.

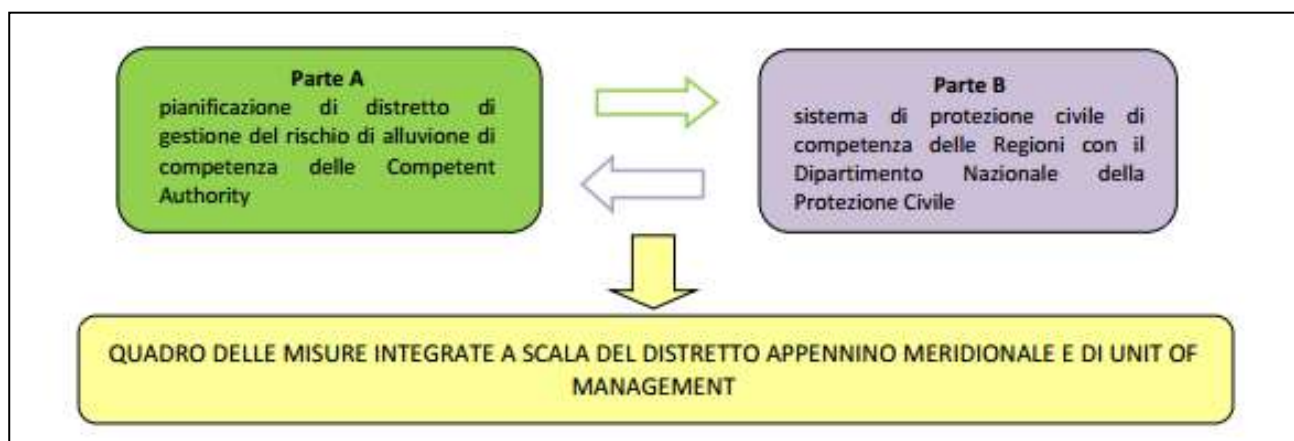


Figura4: Componenti del PGRA del Distretto dei Bacini Meridionali

Il piano comprende una relazione generale e dei seguenti allegati:

- R.1 A - Riepilogo dati di pericolosità e rischio - DAM (corsi d'acqua/bacini);
- R.1 B - Elenco dei Comuni ricadenti in aree a pericolosità e rischio - DAM;
- R.1 C - Sintesi ambiti di applicazione delle misure;
- R.1 D - Elenco Tipologie Misure;
- R.1 E - Schema riepilogativo misure e prioritizzazione;

- R.1 F - Elenco Autorità Competenti;
- R.1 G - Parte B del Piano ed elenco dei comuni dotati di Piano di Protezione Civile.

e dalle seguenti mappe:

A - CARTE DI INQUADRAMENTO

C.A.1_Carta delle Competent Authority e delle UoM;

C.A.2.1_Carta del Reticolo idrografico e dei Bacini Idrografici;

C.A.2.2_Carta di Inquadramento fisico-amministrativo.

B - MAPPE SPECIFICHE PGRA

- Carte degli ambiti di applicazione;
- Carte del danno potenziale;
- Carte della pericolosità idraulica;
- Carte del rischio idraulico

C - CARTE DI SINTESI PRINCIPALI ELEMENTI ESPOSTI

C.1_Carta Abitanti Potenzialmente Esposti a rischio di alluvione;

C.C.2_Carta Densità Abitativa;

C.C.3_Carta dell'Uso del Suolo;

C.C.4.1_Carta delle Località Abitate;

C.C.6_Carta delle Strutture e Infrastrutture Strategiche;

C.C.7_Carta del Patrimonio Culturale;

C.C.8_Carta delle Criticità Ambientali ;

C.C.5.1_Carta delle Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000;

C.C.5.2_Carta delle Regioni Biogeografiche e Rete Natura 2000;

C.C.4.2_Carta del Grado di Urbanizzazione.

E - CARTE DI COLLEGAMENTO CON ALCUNI ASPETTI DELLA P.C.

- C.E.1_Carta dello stato della Pianificazione in materia di Protezione Civile;
- C.E.2_Carta delle zone di allerta;
- C.E.3_Carta delle stazioni pluviometriche;
- C.E.4_Carta dei Sistemi Arginali

La cartografia prodotta è in scala 1:600000, ad esclusione della Carta degli ambiti di applicazione misure, in scala 1:200000.

Le mappe delle aree a rischio attualmente disponibili sono state prodotte in scala 1:5000 utilizzando lo stesso taglio della Carta Tecnica Regionale.

Il Piano prevede l'aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio da alluvione entro il 22 settembre del 2019, come evidenziato nell'elaborato R.4.1 (Relazione per Competent Authority).

Il programma delle misure di misure prioritarie e strategiche, individuato nel PGRA è fondato sulle Misure non strutturali di prevenzione (M2) di preparazione (M4) e di

Recupero delle condizioni pre-evento (M5), e in parte sulle Misure strutturali di protezione (M3). Ciascun ambito si specializza in misure specifiche.

Il PGRA **annovera i Contratti di Fiume** tra le misure di prevenzione atte al raggiungimento degli obiettivi di tutela della salute umana e del patrimonio ambientale in ambito fluviale costiero e umido.

La seguente tabella, tratta dalla Relazione Generale del PGRA, evidenzia la correlazione con le misure previste dal PGA il quale riconosce il Contratto di Fiume come azione di carattere generale da condividere con le Regioni.

CORRELAZIONE TRA MISURE DEL PGA E MISURE DEL PGRA		
	PGA	PGRA
AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI TUTELA DELLA SALUTE UMANA E DEL PATRIMONIO AMBIENTALE (ACQUA SUOLO AREE PROTETTE BIODIVERSITÀ PAESAGGIO) IN AMBITO FLUVIALE COSTIERO E UMIDO	<p>AZIONI A CARATTERE GENERALE DA CONDIVIDERE CON LE REGIONI</p> <p>AG.14 Contratti di fiume.</p> <p>AG.15 Direttive per l'uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali.</p> <p>MISURE SPECIFICHE ACQUE SUPERFICIALI</p> <p>AG.08 Regolamentazione e controllo dei prelievi (idrici, inerti, ecc.) e degli scarichi (idrici e non)</p> <p>MG.F.09 Programmi per la tutela, la riqualificazione e il corretto uso delle fasce fluviali.</p> <p>MS.F.03 Rimodulazione delle concessioni in essere e regolamentazione delle nuove concessioni ai fini del mantenimento del DMV nei casi di crisi idrica.</p> <p>MS.F.08 Caratterizzazione morfologica delle fasce fluviali.</p> <p>MS.F.10 Azioni di tutela delle zone umide.</p> <p>MS.F.16 Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione della vegetazione spontanea nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità.</p> <p>MS.F.17 Realizzazione di fasce tampone lungo le fasce fluviali.</p> <p>MISURE SPECIFICHE ACQUE SOTTERRANEE</p> <p>MS.S.07 Definizione della vulnerabilità degli acquiferi (intrinseca ed integrata)</p> <p>MS.S.15 Individuazione aree di salvaguardia e/o relative misure per pozzi, sorgenti e corpi idrici sotterranei.</p> <p>MISURE SPECIFICHE ACQUE MARINO-COSTIERE</p> <p>MS.M.04 Azioni di salvaguardia delle aree dunali.</p> <p>MISURE GENERALI COMPARTO IRRIGUO</p> <p>MU.A.05 Piano di manutenzione canali di bonifica.</p>	<p>MISURE DI PREVENZIONE</p> <p>M24(4A) Acqua 1. Mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche legate al buon livello di qualità del corpo idrico.</p> <p>M24 (4A) Acqua 2. Salvaguardia delle opere di prelievo ed approvvigionamento idrico ad uso collettivo.</p> <p>M24(4C) Ambiente 1. Valutazione dello stato vegetazionale in ambito fluviale e costiero.</p> <p>M24(4C) Ambiente 2. Creazione di corridoi ecologici fluviali e costieri al fine di ridurre la frammentazione ed isolamento degli habitat indotti dall'attività antropica, attraverso interventi di "infrastrutture verdi", rinaturalizzazione dei tratti dei corsi d'acqua non artificializzati.</p> <p>M24(4D) Agricolo/Forestale 1. Politiche e pratiche agricole e forestali sostenibili e/o conservative in ambito fluviale e costiero.</p> <p>Contratti di fiume.</p> <p>M24(6) Misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, e del reticolo minore</p> <p>MISURE DI PROTEZIONE:</p> <p>M31(1a) Individuazione e gestione di superfici naturali in grado di intercettare o immagazzinare il deflusso delle piene.</p> <p>M31(1b) Promuovere e sostenere la cura, salvaguardia e riqualificazione degli habitat fluviali, umidi e costieri attraverso la conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci.</p>

Programma Operativo Nazionale PON

“Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento” 2014-2020

Il Programma Operativo Nazionale prevede all'Asse I – Istruzione – l'Obiettivo Specifico 10.2 – Azione 10.2.5 – Sotto Azione 10.2.5.A azioni dirette al consolidamento, all'approfondimento e allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze di cittadinanza globale. Le azioni sono finalizzate allo sviluppo delle competenze trasversali, sociali e civiche, che rientrano nel più ampio concetto di promozione della cittadinanza globale, al fine di formare cittadini consapevoli e responsabili in una società moderna, connessa e interdipendente. Le aree tematiche per gli interventi delle scuole sono:

- Area tematica 1: educazione alimentare, cibo e territorio;
- Area tematica 2: benessere, corretti stili di vita, educazione motoria e sport;
- Area tematica 3: educazione ambientale;
- Area tematica 4: cittadinanza economica;
- Area tematica 5: civismo, rispetto delle diversità e cittadinanza attiva.

10.2.5 Azioni volte allo sviluppo delle competenze trasversali			
10.2 - Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	Azione posta a bando	Sotto-azioni	Tipo di intervento (moduli)
	Azione 10.2.5 Azioni volte allo sviluppo delle competenze trasversali	10.2.5.A Competenze trasversali	<ol style="list-style-type: none"> 1. Educazione alimentare, cibo e territorio 2. Benessere, corretti stili di vita, educazione motoria e sport 3. Educazione ambientale 4. Cittadinanza economica 5. Civismo, rispetto delle diversità e cittadinanza attiva

Figura 5: Azione 10.2.5

- **Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (Ministero dell'Ambiente 2014) e Piano di Adattamento ai cambiamenti Climatici**

L'Unione Europea ha intrapreso una serie di iniziative che, ad aprile 2013, si sono concretizzate con l'adozione della "Strategia europea per i cambiamenti climatici" e con le successive Conclusioni del Consiglio europeo del 13 giugno 2013 "Una Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico". Tale strategia richiede a tutti gli Stati Membri di rivalutare oggi il concetto di vulnerabilità, di rivedere le soglie critiche di rischio a livello nazionale e di misurare le proprie capacità di resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici attraverso politiche basate su un approccio locale e un forte coinvolgimento degli attori socio-economici. La "Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" (SNAC) da attuare mediante un Piano di Azione/Piani di Azione Settoriali è stata definita all'esito di una complessa attività istruttoria e di consultazione condotta dal MATTM. La strategia e il Piano di Azione/Piani di Azione Settoriali indicano tempi e modi di internalizzazione delle tematiche di Adattamento ai Cambiamenti Climatici nei Piani e Programmi settoriali nazionali, distrettuali, regionali e locali. La seguente tabella riporta obiettivi e azioni associati a ciascuna tipologia di impatto e annovera i Contratti di Fiume tra gli strumenti atti a favorire un approccio partecipativo nell'utilizzo dell'acqua fluviale.

Impatti	Obiettivi	Azioni	Aree climatiche omogenee
Tutti gli impatti del settore	Aumento della consapevolezza nelle comunità	RI028. Campagne di sensibilizzazione per i proprietari di immobili sui rischi idrologici, sulle misure di mitigazione del rischio e sulla riduzione dei consumi energetici.	1A, 1B, 1D 2A, 2C, 2D 3B, 3C, 3D 4E
	Migliorare l'efficacia del monitoraggio	RI023. Affinamento dei sistemi di supporto alle decisioni (servizi di consulenza irrigua, sistemi early warning per rischio siccità, alluvioni, frane, esondazioni, fitopatie e attacchi patogeni) RI024. Ripristino di un Servizio Idrografico Nazionale RI025. Costruzione del bilancio idrico alla scala del Paese. RI026. Monitorare gli indicatori ambientali di trasformazione confrontandoli con valori ottenuti per siti di riferimento.	5B,5E 6C, 6D
Riduzione della disponibilità di acqua per usi irrigui, potabili, e industriali	Migliorare l'efficacia nella programmazione dell'uso della risorsa.	RI005. Pianificazione e coordinamento per stabilizzare l'aspettativa sulle disponibilità.	In particolare: 1A, 1D 2A, 2D 3D 6D
		RI006. Sviluppare la capacità di gestione pluriennale delle risorse idriche.	
		RI015. Gestione ottimizzata della domanda.	
	RI007. Riconsiderare fabbisogni e concessioni idriche storiche in accordo con i piani ed i programmi vigenti (PdB, PdA,PTA). RI009. Revisione delle normative sul riuso e degli scarichi sul suolo.	In particolare: 1A, 1D 2A, 2C, 2D 3C, 3D 6C, 6D	
RI019. Aiuto finanziario specifico e finalizzato ad interventi che assicurano le disponibilità idriche negli anni e ne accrescono l'efficienza d'impiego.	In particolare: 1A, 1D 2A, 2C, 2D 3C, 3D 6C, 6D		
Migliorare l'efficienza nell'uso della risorsa	RI008. Sviluppare programmi integrati per migliorare l'efficienza degli usi irrigui, potabili e industriali per ottimizzare i consumi. RI017. Misure per la razionalizzazione dei consumi idrici. RI018. Incentivi per prodotti a bassa intensità di uso dell'acqua e tecnologie per l'uso di acqua a scadente qualità (acqua grigia).	In particolare: 1A, 1D 2A, 2C, 2D 3C, 3D 6C, 6D	

		RI014. Revisione/adequamento delle tariffe considerando anche i costi ambientali per un migliore utilizzo dell'uso della risorsa acqua.	In particolare: 1A 2A 3E 4E 5E
Riduzione della disponibilità di acqua per usi civili, urbani, e produttivi. Siccità. Riduzione delle disponibilità di acqua fluviale. Allagamenti.	Miglioramento dell'efficacia della pianificazione	RI010. Piani di gestione della siccità	In particolare: 1A, 1D 2A, 2C, 2D 3C, 3D 6C, 6D
Riduzione della disponibilità di acqua per usi civili, urbani, e produttivi. Siccità. Riduzione delle disponibilità di acqua fluviale. Allagamenti.	Migliorare l'efficienza delle infrastrutture idriche	RI001. Incremento della connettività delle infrastrutture idriche RI002. Manutenzione della rete idrica a funzione multipla RI003. Incremento delle potenzialità di accumulo nelle zone rurali privilegiando interventi diffusi, a basso impatto ambientale e ad uso plurimo RI012. Stabilire un piano di finanziamento e ammodernamento delle strutture e delle infrastrutture idriche RI022. Revisione dei sistemi contributivi per le infrastrutture rispetto alle specifiche caratteristiche idrogeologiche	In particolare: 1A, 1D 2A, 2C, 2D 3C, 3D 6C, 6D In particolare: 1A 2A 3E 4E 5E
Riduzione delle disponibilità di acqua fluviale.	Utilizzo di un approccio partecipativo nell'utilizzo dell'acqua fluviale.	RI013. Favorire forme partecipative per la gestione delle risorse, includendo anche i "Contratti di Fiume"	In particolare: 1A 2A 3E 4E 5E
Riduzione delle disponibilità di acqua fluviale.	Migliorare l'efficacia della regolamentazione dell'uso della risorsa.	RI016. Introduzione sistematica dei concetti di portata ecologica o flusso ecologico nei piani e nelle pratiche di gestione considerando anche le variazioni attese per condizioni climatiche e deflussi	In particolare: 1A 2A 3E 4E 5E

Riduzione delle disponibilità di acqua fluviale.	Aumentare o modificare la velocità e il volume di deflusso delle acque.	RI004. Riqualficazione dei corsi d'acqua in considerazione del mantenimento dei deflussi vitali e della qualità ecologica in situazioni di variazioni dei regimi termo-pluviometrici futuri RI021. Incentivi ai proprietari di terreni per migliorare la capacità di ritenzione	In particolare: 1A 2A 3E 4E 5E
Riduzione della disponibilità di acqua per usi civili, urbani, e produttivi. Siccità. Riduzione delle disponibilità di acqua fluviale. Allagamenti.	Aggiornamento della normativa e della pratica della VAS	RI011. Includere le variabili indice connesse con i cambiamenti climatici nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS).	In particolare: 1A 2A 3E 4E 5E
Allagamenti. Siccità.	Miglioramento dei dati disponibili all'individuazione dei rischi.	RI027. Indagini ad alta risoluzione per individuare le zone più vulnerabili alle inondazioni e alla siccità.	In particolare: 1A 2A 3E 4E 5E
Riduzione della disponibilità di acqua per usi civili, urbani, e produttivi. Siccità.	Aumento della resilienza economica.	RI020. Fondi per il settore primario in aree soggette a siccità e a incertezza delle disponibilità idriche.	In particolare: 1A, 1D 2A, 2C, 2D 3C, 3D 6C, 6D

Nell' Allegato 3 di seguito riportato le proposte di azione, in cui figurano i Contratti di Fiume.

Settore d'azione	Azioni a breve termine (da attuare entro il 2020)	Azioni a lungo termine (da attuare oltre il 2020)
Risorse idriche	Soft <ul style="list-style-type: none"> • Pianificazione degli schemi complessi (sforzo di coordinamento) per stabilizzare l'aspettativa sulle disponibilità; • Sviluppare la capacità di una gestione pluriennale delle risorse idriche; • Riconsiderare fabbisogni e concessioni idriche storiche in accordo con i piani ed i programmi vigenti (PdB, PdA, PTA); • Sviluppare programmi integrati per migliorare l'efficienza degli usi irrigui, potabili e industriali per ottimizzare i consumi; • Favorire forme partecipative per la gestione delle risorse, includendo anche i "Contratti di Fiume"; • Revisione/adeguamento delle tariffe considerando anche i costi ambientali per un migliore utilizzo dell'uso della risorsa 	Soft <ul style="list-style-type: none"> • Includere le variabili indice connesse con i cambiamenti climatici nella valutazione ambientale strategica; • Nuovi codici per il risparmio idrico nel settore delle costruzioni; • Definire misure per il recupero dell'acqua piovana all'interno dei requisiti per il rilascio dei titoli edilizi; • Stabilire regole minime e certe per i finanziamenti delle strutture e delle infrastrutture; • Favorire forme partecipative per la gestione delle risorse, includendo anche i "Contratti di Fiume"; • Incentivare la gestione collettiva per il settore irriguo;

Allegato 3: Proposte d'azione (SNAC 2014) - Azioni a breve e a lungo termine

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN)

Il Programma Nazionale di Sviluppo Rurale per il periodo 2014 - 2020, concordato in sede di Conferenza Stato Regioni, è stato approvato dalla Commissione europea con decisione (C2015)8312 del 20/11/2015, per un finanziamento pubblico totale pari ad 2,14 miliardi di euro. Ai fini dei CdF la Misura 4 che prevede Investimenti in immobilizzazioni materiali, alla Sottomisura 4.3 riguarda gli Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, compresi l'accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento e il risparmio di energia e risorse idriche. I Criteri di selezione di cui alla Sottomisura prevedono una premialità per i territori oggetto di CdF.

PSRN 2014-2020					
CRITERI DI SELEZIONE PER LA SOTTOMISURA 4.3					
Principio	Codice	Criteri	Punteggio massimo per criterio	Punteggio per gruppi di criteri	Punteggio massimo per principio
Coerenza con l'analisi SWOT e i fabbisogni emersi anche in funzione delle specifiche criticità territoriali ed idenziati dall'analisi di contesto	a.1	Sarà attribuito il punteggio al progetto più coerente per ciascun distretto (la commissione di valutazione con gli esperti valuterà a tal fine la coerenza con le specifiche esigenze del distretto idrografico di riferimento evidenziate dall'analisi SWOT e dall'analisi di contesto, anche alla luce delle esigenze indicate nei piani di gestione distrettuali relativi al periodo 2015-2021, approvati il 3 marzo 2016, e riepilogate dal MATTM in apposito documento da allegare al bando.Nel medesimo documento sono individuati i corpi idrici affetti da prelievi irrigui significativi, anche ai fini del punto a.2).	10	20	20
	a.2	Interventi afferenti ai corpi idrici affetti da prelievi irrigui significativi	10		
Principi aggiuntivi di carattere ambientale (vedi nota generale)	g.1	Interventi che prevedono la sostituzione nell'uso di acque sotterranee e/o di migliore qualità con opere predisposte al recupero ed utilizzo delle acque piovane	5 (il punteggio è assegnato in presenza di almeno uno dei quattro fattori	5	5
		Interventi che afferiscono a corpi idrici oggetto di contratti di fiume o di lago (collegato ambientale art.59) in essere nel momento della presentazione della domanda di sostegno			
		Efficienza energetica e/o nella produzione di energia rinnovabile (presenza della tipologia g) a condizione che i nuovi impianti da mini idroelettrico non comportano incremento del prelievo idrico			
		Interventi che producono esternalità ambientali positive ovvero un incremento della funzionalità ecologica del reticolo idrografico interessato pari ad almeno il 15% rispetto alle condizioni iniziali, coerentemente alla strategia della biodiversità relativamente a infrastrutture verdi, servizi ecosistemici e green economy			

- **RENDIS Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo**

Il progetto di un "Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS)" nasce nel 2005 a partire dall'attività di monitoraggio che l'ISPRA svolge, per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sull'attuazione di Piani e programmi di interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico finanziati dal Ministero stesso. Il principale obiettivo del Repertorio è la formazione di un quadro unitario, sistematicamente aggiornato, delle opere e delle risorse impegnate nel campo di difesa del suolo, condiviso tra tutte le Amministrazioni che operano nella pianificazione ed attuazione degli interventi.

L'interfaccia di navigazione (ReNDiS-web) fornisce, a chiunque si colleghi al sito, la possibilità di consultare i dati principali degli interventi censiti e di visualizzarne il quadro d'insieme per i diversi ambiti geografici.

- **Strategia Nazionale per lo sviluppo delle aree interne**

Rispetto al territorio classificato come Aree interne la strategia muove dalla distinzione tra due modalità dello sviluppo locale:

- a) sviluppo intensivo;
- b) sviluppo estensivo.

Con sviluppo intensivo si fa riferimento a tutti quei cambiamenti che incrementano il benessere pro-capite dei residenti delle Aree interne, a dimensione produttiva data; con sviluppo estensivo si fa riferimento a tutti quei cambiamenti che oltre a incrementare il benessere pro-capite dei residenti delle Aree interne realizza un incremento nella scala dei processi produttivi.

Tenere chiaramente distinte queste due modalità dello sviluppo locale permette di mettere in evidenza un conflitto di fondo tra interessi locali e interessi nazionali che deve essere risolto.

Da una prospettiva nazionale, le Aree interne italiane hanno uno straordinario potenziale di sviluppo estensivo: esse dispongono di un capitale territoriale non utilizzato che si può combinare con il lavoro non occupato.

Le Aree interne potrebbero riassorbire una parte della disoccupazione presente oggi nelle aree urbane italiane.

Dal punto di vista degli interessi nazionali per le Aree interne si deve realizzare una traiettoria di sviluppo estensivo.

Da una prospettiva locale – date le caratteristiche sociali, demografiche ed economiche che esse oggi hanno – le Aree interne sono (con delle eccezioni) un “territorio in sofferenza” per una progressiva riduzione dell’offerta di beni pubblici e per un deterioramento socio-demografico.

I singoli sistemi delle Aree interne si aspettano interventi di stabilizzazione socio-economica. Dal punto di vista degli interessi locali è sufficiente che si realizzi una traiettoria di sviluppo intensivo.

Rispetto al passato, quando le politiche hanno favorito lo sviluppo intensivo delle Aree interne, mirando a stabilizzare il benessere pro-capite e senza particolare attenzione al tema dei livelli di produzione, l'attuale Strategia si caratterizza per un cambiamento di prospettiva.

Essa si propone di promuovere congiuntamente le modalità dello sviluppo intensivo ed estensivo.

Tale obiettivo è riassunto dall'inversione delle tendenze demografiche in atto: inversione che dovrà tradursi in ripresa della popolazione e della natalità e modifica della composizione per età a favore delle classi più giovani.

“La pandemia, causa di uno dei periodi più duri della nostra Storia, non ha fermato l'avanzamento della Strategia nazionale per le aree interne che è stata rafforzata

a seguito del negoziato sul Recovery Fund, che vede affermarsi un nuovo modo di concepire la politica, con al centro la solidarietà e la coesione territoriale

La SNAI ha confermato di voler valorizzare e rilanciare le aree interne spezzando l'isolamento rafforzando i servizi e appianando il divario digitale, con un'attenzione particolare alla dimensione economica e produttiva.

Priorità queste, rese ancor più evidenti dall'emergenza pandemica” che ha comportato la necessità di imprimere un'accelerazione delle procedure, anche in vista della scadenza fissata dalla Delibera Cipe che prevede la chiusura di tutti gli APQ entro dicembre 2020.

3.1.3 Piani e Programmi distrettuali Regionali, Provinciali e d'Ambito

- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Calabria
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (aggiornato al 2009)
- Piano Territoriale Regionale/ Quadro Territoriale Paesistico Regionale;
- RENDIS in ambito CdF e Costa VdA inseriti nella piattaforma
- Piano Regionale delle bonifiche;
- Piano di Gestione Forestale 2014-2020;
- Piano di prevenzione e lotte agli incendi;
- POR FESR 2014 – 2020;
- Piano d'ambito di Catanzaro;
- Piano di gestione rifiuti;
- Piani di gestione Rete Natura 2000.

Normativa di riferimento

Tutte le azioni da proporre nell'ambito del Contratto di Fiume e di Costa Valle dell'Ancinale dovranno essere realizzate in conformità alla vigente normativa Regionale in materia di gestione del territorio e del patrimonio ambientale con particolare riferimento alle risorse idriche.

I principali riferimenti normativi regionali risultano :

- **L. R. 26 novembre 2001, n. 29** "Norme per l'esercizio della pesca degli osteitti e per la protezione e l'incremento della fauna nelle acque interne della Regione Calabria";
- **L.R. 16 aprile 2002, n. 19** "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria";
- **L.R. 14 luglio 2003, n. 10** " Norme in materia di aree protette";
- **L.R. 5 novembre 2009, n. 40** "Attività estrattiva nel territorio della Regione Calabria";
- **L.R. 12 ottobre 2012, n. 45** " Gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale";
- **L.R. 9 maggio 2017, n. 17** "Modifiche alla legge regionale 5 novembre 2009, n. 40 (Attività estrattiva nel territorio della Regione Calabria), nonché disposizioni in materia di estrazione di materiali litoidi

per fini di manutenzione fluviale e di funzioni della soppressa Autorità di bacino regionale”;

- **Piano per l’Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Calabria**

Il Piano per l’assetto idrogeologico (PAI), richiesto dalle LL. 267/98 e 365/00, si configura come stralcio funzionale del settore della pericolosità idraulica ed idrogeologica del Piano generale di bacino previsto dalla L. 183/89. Le “Linee guida sulle verifiche di compatibilità idraulica delle infrastrutture interferenti con i corsi d’acqua, sugli interventi di manutenzione, sulle procedure per la classificazione delle aree d’attenzione e l’aggiornamento delle aree a rischio inondazione” e le “Norme di attuazione e misure di salvaguardia”, predisposte dall’ autorità di Bacino regionale, rappresentano i vigenti strumenti di supporto alla progettazione di interventi sui corsi d’acqua e sui territori limitrofi.

Le mappe del rischio e della pericolosità sono attualmente in fase di aggiornamento.

- **Piano Regionale di Tutela delle Acque**

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento di pianificazione introdotto dal D.lgs 152/99. Il piano contiene l'insieme delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dei sistemi idrici, a scala regionale e di bacino idrografico. L'elaborazione del Piano, che costituisce piano stralcio di settore del Piano di bacino, è demandata alle Regioni, in accordo con le Autorità di Bacino. Alla base del piano di tutela vi è la conoscenza degli aspetti quantitativi naturali che caratterizzano i corpi idrici (andamenti temporali delle portate nei corsi d'acqua, delle portate e dei livelli piezometrici negli acquiferi sotterranei, dei livelli idrici nei laghi, serbatoi, stagni).

Due sono i principali obiettivi del Piano:

- il mantenimento o il riequilibrio del bilancio idrico tra disponibilità e prelievi, indispensabile per definire gli usi compatibili delle risorse idriche al fine della loro salvaguardia nel futuro;

- la stima delle caratteristiche di qualità dei corpi idrici attraverso l'intensificazione del monitoraggio e la conseguente definizione degli interventi per il conseguimento degli obiettivi di qualità.

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria è stato adottato con *Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30/06/2009*.

Esso si compone dei seguenti documenti:

- Relazione Generale e di Sintesi
- Elaborati cartografici:
 - Localizzazione delle stazioni per il prelievo e la classificazione delle acque marino costiere
 - Localizzazione delle stazioni per il rilevamento delle caratteristiche qualitative dei laghi naturali e artificiali e per la classificazione dei corpi idrici a destinazione funzionale - I anno di monitoraggio
 - Localizzazione delle stazioni per il rilevamento delle caratteristiche qualitative dei laghi naturali e artificiali e per la classificazione dei corpi idrici a destinazione funzionale - II anno di monitoraggio
 - Classificazione acque superficiali - corsi d'acqua superficiali (seca) e laghi e invasi artificiali (sel) - I anno
 - Classificazione acque superficiali - corsi d'acqua superficiali (seca) e laghi e invasi artificiali (sel) - II anno
 - Classificazione acque superficiali - corsi d'acqua superficiali (seca) e laghi e invasi artificiali (sel) - biennio
 - Classificazione acque superficiali - acque marino costiere (trix) e acque di transizione (stato ecologico)
 - Classificazione acque superficiali a specifica destinazione funzionale - acque destinate alla produzione di acqua potabile (ap), acque idonee alla vita dei pesci (vp) e acque idonee alla vita dei molluschi (vm) - I anno
 - Classificazione acque superficiali a specifica destinazione funzionale - acque destinate alla produzione di acqua potabile (ap), acque idonee alla vita dei pesci (vp) e acque idonee alla vita dei molluschi (vm) - II anno
 - Punti di prelievo

- Rete di monitoraggio delle acque sotterranee
- Rete di monitoraggio delle acque sotterranee - bacino idrogeologico di Sibari, fiume Lao, Gioia Tauro, Lamezia terme e Reggio Calabria
- Classificazione acque sotterranee - stato chimico
- Classificazione acque sotterranee - stato chimico - bacino idrogeologico di Sibari, fiume Lao, Gioia Tauro, Lamezia terme e Reggio Calabria
- Vulnerabilità
- Vulnerabilità - bacino idrogeologico di Sibari, fiume Lao, Gioia Tauro, Lamezia terme e Reggio Calabria
- Vulnerabilità da nitrati per i cinque bacini idrogeologici significativi
- Vulnerabilità da nitrati - bacino idrogeologico di Sibari, fiume Lao, Gioia Tauro, Lamezia terme e Reggio Calabria
- Fonti di approvvigionamento per i cinque bacini idrogeologici significativi
- Aree di rispetto - bacino idrogeologico di Sibari - Lao - Reggio Calabria - Gioia Tauro - Lamezia terme
- Sistema delle aree naturali protette - Rete Natura 2000
- Aree irrigue ed opere di presa
- Carichi civili
- Aree di ricarica degli acquiferi

- Allegati numerici:

- 1] Caratteristiche idrologiche e morfologiche dei 32 bacini dei corpi idrici significativi
 - 1.1] Caratterizzazione fisiografica e idrologica dei 118 bacini superiori ai 10 Km²
- 2] Caratterizzazione faunistica e floristica. Aree naturali protette
 - 2.1] Schede IBA Calabria (Parte I, II, III, IV)
- 3] Elaborazioni statistiche - Fiumi Crati, Savuto e Petrace
- 4] Caratterizzazione idrologica e analisi dell'alterazione idrologica in alcuni corsi d'acqua alla sezione di misura
- 5] Stima del deflusso minimo vitale alla sezione di chiusura dei 32 bacini dei corpi idrici significativi della Calabria
- 6] Descrizione del sistema informativo

- Allegati alfabetici:

A] Validazione del modello di bilancio idrologico

B] Simulazione dei deflussi naturali dei 32 bacini dei corpi idrici significativi

C] Valori medi e trends critici

D] Simulazione dei deflussi naturali dei 118 bacini dei corpi idrici significativi ai 10 Km²

E] Analisi del bilancio idrico

F] Qualità delle acque superficiali, stima delle pressioni e degli impatti da fonti puntuali e diffuse

F1] Stima del carico dei nutrienti da attività agricole nelle acque di scorrimento superficiali e nel percolato della Regione Calabria

G] Caratterizzazione idrogeologica

H] Bilancio idrogeologico

I] Classificazione chimico - quantitativa delle acque sotterranee

L] Vulnerabilità intrinseca

M] Aree di Salvaguardia

N] Ecosistemi marini - costieri della Regione Calabria, stato delle conoscenze e assetto attuale degli ecosistemi costieri. Individuazione delle forme di impatto e proposte di mitigazione.

Il Piano di Tutela è attualmente in fase di aggiornamento

I bacini del Fiume Ancinale e del Torrente Soverato sono individuati nel Piano di Tutela rispettivamente dai codici 26 e 348.

Piano Territoriale Regionale/ Quadro Territoriale Paesistico Regionale;

Il Quadro Territoriale Regionale a Valenza Paesaggistica è stato Approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 134 nella seduta del 01 agosto 2016, e adottato con delibera del Consiglio Regionale n. 300 del 22 aprile 2013. Esso si compone dei seguenti documenti:

- Comunicato
- Deliberazione del Consiglio Regionale n. 134 - Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTRP)
- a - indici e manifesto degli indirizzi

- b - v.a.s. rapporto ambientale
- c –esiticonferenza di pianificazione
- Tomo 1 –quadroconoscitivo
- Tomo 2 –visionestrategica
- Tomo 3 –atlantedegliaptr
- Tomo 4 - disposizioni normative

RENDIS in ambito CdF e Costa VdA inseriti nella piattaforma

Comune di Davoli

CODICE INTERVENTO	PROVINCIA	COMUNE	DESCRIZIONE INTERVENTO	CLASSIFICAZIONE/ CATEGORIA DEL DISSESTO (A=ALLUVIONE, P=FRANGI, C=DISSESTO COSTIERO, N=MISTO, N=NON CLASSIFICATO)	STATO DELLA PROGETTAZIONE (P=Studio Feasibilità, P=Profilazione, D=Definitivo, E=Esecutivo)	PRIORITÀ ASSEGNATA (AA=ALTO ALTA ANALISI Rischio, B=BASSA)	Livello di pericolosità o rischio (P1/P2/P3/P4 - R1/R2/R3/R4)	TERRITORIO COLPITO DA EVENTI RECENTI	ORDINANZE DI PROTEZIONE CIVILE	FABBISOGNO FINANZIARIO
18IR05/G1	CATANZARO	DAVOLI	Messa in sicurezza viabilità comunale-costoni loc. Gernele-Via Indipendenza	F	P	A	IP0	SI	O.P.C.M. n. 3862 del 31/03/2010; O.C.D.P.C. n. 185/2014	€ 30.000,00
18IR056/G1	CATANZARO	DAVOLI	Ricalibratura dell'alveo e sistemazione delle sponde del fosso Peramo in agro del Comune di Davoli	A	P	AA	R4	SI	O.C.D.P.C. n. 185/2014, O.P.C.M. n. 3862 del 31/03/2010	€ 1.200.000,00
18IR075/G1	CATANZARO	DAVOLI	Realizzazione canale artificiale per mitigazione, erosione ed esondazione.	M	P	A	IP3	SI	O.P.C.M. n. 3862 del 31/03/2010; O.C.D.P.C. n. 185/2014	€ 378.490,00
18IR082/G1	CATANZARO	DAVOLI	Realizzazione lavori messa in sicurezza strada comunale montana Misericordia-Bosco	F	P	M	IP0	SI	O.P.C.M. n. 3862 del 31/03/2010; O.C.D.P.C. n. 185/2014	€ 575.000,00

Comune di Torre di Ruggiero

CODICE INTERVENTO	PROVINCIA	COMUNE	DESCRIZIONE INTERVENTO	CLASSIFICAZIONE/ CATEGORIA DEL DISSESTO (A=ALLUVIONE, P=FRANGI, C=DISSESTO COSTIERO, N=MISTO, N=NON CLASSIFICATO)	STATO DELLA PROGETTAZIONE (P=Studio Feasibilità, P=Profilazione, D=Definitivo, E=Esecutivo)	PRIORITÀ ASSEGNATA (AA=ALTO ALTA ANALISI Rischio, B=BASSA)	Livello di pericolosità o rischio (P1/P2/P3/P4 - R1/R2/R3/R4)	TERRITORIO COLPITO DA EVENTI RECENTI	ORDINANZE DI PROTEZIONE CIVILE	FABBISOGNO FINANZIARIO
18IR250/G1	CATANZARO	TORRE DI RUGGIERO	LAVORI DI DIFESA DEL SUOLO NE COMUNE DI TORRE DI RUGGIERO	F	P	M	D	SI	O.P.C.M. n. 3862 del 31/03/2010	€ 981.460,96

Comune di Satriano

CODICE INTERVENTO	PROVINCIA	COMUNE	DESCRIZIONE INTERVENTO	CLASSIFICAZIONE/ CATEGORIA DEL DISSESTO (A=ALLUVIONE, P=FRANGI, C=DISSESTO COSTIERO, N=MISTO, N=NON CLASSIFICATO)	STATO DELLA PROGETTAZIONE (P=Studio Feasibilità, P=Profilazione, D=Definitivo, E=Esecutivo)	PRIORITÀ ASSEGNATA (AA=ALTO ALTA ANALISI Rischio, B=BASSA)	Livello di pericolosità o rischio (P1/P2/P3/P4 - R1/R2/R3/R4)	TERRITORIO COLPITO DA EVENTI RECENTI	ORDINANZE DI PROTEZIONE CIVILE	FABBISOGNO FINANZIARIO
18IR125/G1	CATANZARO	SATRIANO	Consolidamento e Viabilità	F	P	AA	IP4	SI	Ordinanza sindacale n.5 del 26.01.2000, O.P.C.M. n. 3862 del 31/03/2010	€ 1.335.553,43

Comune di Chiaravalle Centrale

CODICE INTERVENTO	PROVINCIA	COMUNE	DESCRIZIONE INTERVENTO	CLASSIFICAZIONE/ CATEGORIA DEL DISSESTO (A=ALLUVIONE, P=FRANGI, C=DISSESTO COSTIERO, N=MISTO, N=NON CLASSIFICATO)	STATO DELLA PROGETTAZIONE (P=Studio Feasibilità, P=Profilazione, D=Definitivo, E=Esecutivo)	PRIORITÀ ASSEGNATA (AA=ALTO ALTA ANALISI Rischio, B=BASSA)	Livello di pericolosità o rischio (P1/P2/P3/P4 - R1/R2/R3/R4)	TERRITORIO COLPITO DA EVENTI RECENTI	ORDINANZE DI PROTEZIONE CIVILE	FABBISOGNO FINANZIARIO
18IR129/G1	CATANZARO	CHIARAVALLE CENTRALE	Lavori per la mitigazione e la riduzione del rischio idrogeologico	F	P	AA	IP3	SI	O.P.C.M. n. 3862 del 31/03/2010; O.C.D.P.C. n. 185/2014	€ 919.538,41

Comune di Cardinale

CODICE INTERVENTO	PROVINCIA	COMUNE	DESCRIZIONE INTERVENTO	CLASSIFICAZIONE/ CATEGORIA DEL DISSESTO (A=ALLUVIONE, P=FRANGI, C=DISSESTO COSTIERO, N=MISTO, N=NON CLASSIFICATO)	STATO DELLA PROGETTAZIONE (P=Studio Feasibilità, P=Profilazione, D=Definitivo, E=Esecutivo)	PRIORITÀ ASSEGNATA (AA=ALTO ALTA ANALISI Rischio, B=BASSA)	Livello di pericolosità o rischio (P1/P2/P3/P4 - R1/R2/R3/R4)	TERRITORIO COLPITO DA EVENTI RECENTI	ORDINANZE DI PROTEZIONE CIVILE	FABBISOGNO FINANZIARIO
18R017/G1	CATANZARO	CARDINALE	Interventi di sistemazione delle pendici sovrastanti il Centro Storico	F	P	A	IP4	SI	O.C.D.P.C. n. 185/2014, O.P.C.M. n. 3862 del 31/03/2010	€ 1.500.000,00

Piano delle bonifiche

Gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti contaminati, la procedure, i criteri e le modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e per la riduzione di sostanze inquinanti sono disciplinati dal Titolo V della Parte Quarta del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Il Piano delle bonifiche della Regione Calabria è attualmente in fase di aggiornamento.

Piano Regionale di Gestione Rifiuti 2016 - Piano Regionale Amianto 2016

Il Piano Regionale di Gestione rifiuti è stato approvato con DGR n. 497 del 6/12/2016 e si compone dei seguenti documenti, consultabili al sito della Regione Calabria.

- Piano Regionale Gestione Rifiuti
- Piano Regionale Amianto
- Dichiarazione di sintesi
- Piano di Monitoraggio Ambientale
- Decreto n. 15240/2016 con Parere motivato

L'art. 1 della L.R. 14/2014 suddivide il territorio regionale ai fine della gestione dei rifiuti in :

Ambito Territoriale Ottimale (ATO) :dimensione territoriale per lo svolgimento da parte dei Comuni in forma obbligatoriamente associata;

Area di Raccolta Ottimale (ARO), le ripartizioni territoriali delimitate all'interno degli ATO, tenuto conto delle diversità territoriali, per una gestione efficiente del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto di rifiuti;

Comunità d'Ambito, la struttura che riunisce i Sindaci dei Comuni ricadenti in ciascun ATO per l'esercizio, in forma obbligatoriamente associata, delle funzioni amministrative degli Enti locali ricompresi nell'ATO (in caso di decisioni riguardanti esclusivamente la singola ARO, la Comunità si riunisce in seduta ristretta, alla quale partecipano unicamente i sindaci dei Comuni ricadenti nella rispettiva ARO);

Il servizio è organizzato ed erogato all'interno dell'ATO al fine di consentire economie di scala e realizzare l'autosufficienza territoriale.

Una gestione virtuosa di riduzione dei rifiuti di origine antropica e dei residui vegetali derivanti dalle attività di sfalcio delle piante acquatiche potrà indurre gli abitanti e frequentatori dei corsi d'acqua e dei suoi dintorni ad una maggior consapevolezza sulla fragilità dell'ecosistema, sull'importanza del rispetto delle regole di tutela e sulla necessità di orientarsi verso forme di fruizione meno impattanti.

- Programma di Sviluppo Rurale PSR Regione Calabria

Il PSR (Programma di Sviluppo Rurale) è lo strumento di programmazione comunitaria basato su uno dei fondi SIE, il FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), che permette alle singole Regioni italiane di sostenere e finanziare gli interventi del settore agricolo- forestale regionale e accrescere lo sviluppo delle aree rurali. Nasce dal Regolamento (UE) n.1305/2013 e ha una durata di sette anni 2014/2020.

L'Unione Europea ha messo a disposizione della Regione Calabria risorse finanziarie pari a € 1.103.562.000 offrendo a tutti i potenziali beneficiari la possibilità di aumentare la competitività del settore agricolo e forestale del territorio. La nuova programmazione rivolge particolare attenzione all'innovazione e alla ricerca, alla salvaguardia dell'ambiente e del clima, al presidio dei territori, alla prevenzione del rischio idrogeologico, al mantenimento e miglioramento della biodiversità, alle aree interne e svantaggiate, ad una nuova politica della montagna volta a valorizzare un patrimonio che costituisce circa l'80% del territorio calabrese.

Il PSR Calabria è connesso alla cosiddetta "Strategia Europa 2020", la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva quale fattore essenziale dello sviluppo economico, nel quadro dell'Accordo di Partenariato. Il Programma per la Calabria è stato approvato dalla Commissione Europea in data 20 novembre 2015. Il PSR Calabria 2014/2020 finanzierà interventi individuati all'interno di 6 priorità rilevanti per soddisfare i fabbisogni dello sviluppo del territorio calabrese:

1. Trasferimento di conoscenze per promuovere l'innovazione e le competenze nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
2. Competitività per potenziare e accrescere l'agricoltura e la redditività delle aziende agricole;
3. Filiera agroalimentare per incentivare l'organizzazione e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
4. Ecosistemi per salvaguardare la biodiversità, valorizzare la gestione delle risorse idriche e la gestione del suolo;
5. Efficienza delle risorse per incoraggiarne l'uso;
6. Inclusione sociale per sostenere la riduzione della povertà e della popolazione, promuovere lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Le priorità contribuiranno al raggiungimento dei 4 obiettivi strategici regionali:

1. Innovazione e sviluppo conoscenze e competenze;
2. Competitività del sistema agricolo;
3. Sostenibilità, ambiente e cambiamenti climatici;
4. Sviluppo territoriale equilibrato.

La struttura del PSR Calabria 2014/2020 non è più caratterizzata da Assi ma da Priorità: conta 14 Misure (più quella dell'Assistenza Tecnica), 38 Submisure e 53 interventi che, in maniera trasversale, contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi fissati dalle sei Priorità, articolate a loro volta in 18 Focus area.

I beneficiari del PSR Calabria 2014/2020 sono coloro i quali partecipando al bando di proprio interesse, dietro presentazione di un progetto, ottengono il finanziamento comunitario relativo al fondo FEASR.

I beneficiari del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria 2014/2020 sono:

- a) Imprese private;
- b) Enti pubblici;
- c) GAL (Gruppi di Azione Locale)

Programma forestale regionale

Il Programma regionale per le attività di sviluppo nel settore della forestazione per la gestione delle foreste regionali (2017), consultabile al sito <http://www.consiglioregionale.calabria.it/ppa10/161.pdf>, ha implicazioni dirette in materia di gestione dei corsi d'acqua: la sua articolazione prevede infatti tre macrosistemi, uno dei quali è indirizzato alla difesa del suolo e contempla attività di monitoraggio, sistemazione idraulica e interventi su aree a rischio idrogeologico e ambientale. Il piano prevede il potenziamento della piccola viabilità in area montana e introduce i Piani Operativi di Manutenzione finalizzati alla definizione degli interventi e della loro periodicità e all'individuazione dell'Ente e dei soggetti responsabili cioè l'autorità locale preposta alla manutenzione territoriale. I programmi dovranno:

- privilegiare tipologie di intervento che comportino un utilizzo contenuto di mezzi meccanici durante la realizzazione dei lavori;
- tendere al recupero delle caratteristiche ambientali degli alvei e delle aree golenali;
- essere eseguiti in modo da non compromettere le funzioni biologiche del corso d'acqua e degli ecosistemi ripariali;
- tendere al mantenimento della continuità ecologica sia nella sezione trasversale che in quella longitudinale del corso d'acqua e dei sistemi ripariali connessi.

Il Piano prevede inoltre che l'esecuzione degli interventi di manutenzione, proceda in modo non indifferenziato ma circoscritto a situazioni di rischio ben individuate. Il progetto di manutenzione non è da realizzarsi una tantum bensì da riproporsi autonomamente ogni anno da parte dei consorzi attraverso lo strumento d'accordo di programma con la Provincia interessata.

Notevole è poi l'attenzione riservata alle problematiche relative ai sistemi di colatori naturali, la cui manutenzione sia straordinaria che ordinaria, attiene alla manutenzione del territorio e dunque a prevenire il rischio alluvioni. "In presenza di esigue ed insufficienti risorse regionali", si legge nel testo, "si possono prevedere progetti che impieghino parte della forza lavoro degli operai idraulici-forestali gestiti dai consorzi di bonifica negli interventi di manutenzione dei

canali di colo consortili, esclusivamente qualora gli stessi interventi siano mirati a fenomeni di dissesti di versante". L'individuazione delle tipologie manutentive, le modalità di esecuzione di eventuali opere è da valutare caso per caso ed affidata all'esperienza dei tecnici.

Il Piano Forestale Regionale (PFR) 2014/2020 approvato con DGR n. 274 del 30/06/2017 si inserisce nel sopracitato PSR definendo obiettivi e azioni prioritarie per la gestione delle foreste Regionali coerentemente con gli obiettivi fissati a livello europeo e nazionale. La prima parte del Piano riguarda la descrizione del contesto territoriale ed ambientale, nell'ambito della quale è illustrato il sistema delle aree protette e dei siti Natura 2000 e fornita una descrizione puntuale sia in termini qualitativi (tipologie fisionomiche e strutturali dei boschi etc.) che quantitativi (superfici interessate dalle diverse tipologie, tipi di proprietà, produzioni ecc.) delle foreste della Calabria. Sono altresì presentate le avversità di tipo biotico e non, con particolare riferimento ai più recenti eventi perturbatori quali il cinipide del castagno, la recrudescenza della processionaria del pino e gli incendi boschivi.

Nella seconda parte, corredata di analisi SWOT, vengono trattate le problematiche connesse alla filiera del legno. Gli ambiti rispetto ai quali il piano definisce obiettivi, azioni e misure sono i seguenti:

- La gestione sostenibile ed equilibrata delle foreste;
- La competitività del settore forestale;
- Il miglioramento della qualità della vita;
- L'informazione e la comunicazione.

Il documento è consultabile al sito <http://www.calabriapsr.it/documenti>

POR FESR 2014-2020 Regione Calabria

Asse Prioritario 1 (FESR) <i>Promozione della Ricerca e dell'innovazione</i>	€ 210.213.417
Asse Prioritario 2 (FESR) <i>Sviluppo dell'Agenda digitale</i>	€ 168.912.388
Asse Prioritario 3 (FESR) <i>Competitività dei sistemi produttivi</i>	€ 186.655.739
Asse Prioritario 4 (FESR) <i>Efficienza energetica</i>	€ 468.926.032
Asse Prioritario 5 (FESR) <i>Prevenzione dei rischi</i>	€ 93.879.441
Asse Prioritario 6 (FESR) <i>Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale</i>	€ 324.491.230
Asse Prioritario 7 (FESR) <i>Sviluppo delle reti di mobilità sostenibile</i>	€ 223.520.321
Asse Prioritario 8 (FSE) <i>Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità</i>	€ 168.750.000
Asse Prioritario 9 (FESR) <i>Inclusione sociale</i>	€ 148.982.593
Asse Prioritario 10 (FSE) <i>Inclusione sociale</i>	€ 67.825.000
Asse Prioritario 11 (FESR) <i>Istruzione e formazione</i>	€ 145.921.306
Asse Prioritario 12 (FSE) <i>Istruzione e formazione</i>	€ 86.150.000
Asse Prioritario 13 (FSE) <i>Capacità istituzionale</i>	€ 16.394.835
Asse Prioritario 14 (FESR) <i>Assistenza Tecnica</i>	€ 68.334.540
TOTALE € 2.378.956.842	

Progetti nel territorio del CdF&C valle dell' Ancinale

Attualmente sono due i progetti finanziati con riferimento all'asse prioritario 6 – Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, azioni 6.5.A1 (azioni previste nei Prioritized Action Framework e nei Piani di Gestione della Rete Natura 2000), sub-azione 4. Beneficiario il Parco delle Serre.

Piano anti-incendi boschivi

Il Piano ALB è uno strumento predisposto dalla U.O.A. "Politiche della Montagna, Foreste, Forestazione e Difesa del Suolo" ed è soggetto a revisione e aggiornamento annuale. L'ultimo Piano Antincendio Boschivo per la Regione Calabria è stato approvato nel 2018.

I soggetti direttamente coinvolti nelle attività di lotta agli incendi boschivi sono:

- Regione Calabria;
- Dipartimento della Protezione civile;
- Arma dei Carabinieri Forestali;
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Azienda Calabria Verde;
- Consorzi di Bonifica;
- Parco Naturale Regionale delle Serre;

- Forze Armate e Forze di Polizia;
- Associazioni Ambientaliste e/o di Volontariato;
- Enti Gestori delle aree protette;
- il COAU.

In particolare la Legge Regionale 16 maggio 2013, n. 25 art. 4 comma c demanda all'Azienda Calabria Verde le attività regionali di prevenzione e lotta agli incendi boschivi con l'ausilio dei Consorzi di bonifica di cui alla legge regionale 23 luglio 2003, n. 11 ed il supporto della Protezione Civile Regionale;

Il Piano recepisce i Piani Antincendio Boschivi delle Aree Protette e Parchi Nazionali ricadenti nel territorio calabrese secondo quanto stabilito dalle linee di pianificazione incendi del Manuale Tecnico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Obiettivi principali del Piano sono:

- Sensibilizzare i cittadini e i visitatori della montagna;
- Impedire e ridurre la formazione degli incendi intervenendo efficacemente nelle zone di interfaccia, ai margini delle arterie viarie e delle linee ferrate ;
- Limitare i danni provocati e le superfici percorse dal fuoco;
- Porre immediatamente sotto tutela, ai fini del ripristino vegetazionale, le aree percorse dagli incendi.

PIANOD'AMBITO – ATO Catanzaro

Nel quadro di riferimento prefigurato dalla Legge 36/94 il Piano Strategico rappresenta il documento fondamentale, correntemente indicato anche come "Piano d'Ambito", che guida tutta l'attività decisionale dell'Ambito stesso nell'organizzazione del servizio idrico integrato. Il "Piano d'Ambito", redatto per l'ATO n. 2 – Catanzaro, si compone dei seguenti documenti:

la Relazione generale, che descrivendo dettagliatamente tutte le fasi affrontate nella stesura del Piano d'Ambito, riporta le metodologie, le ipotesi di base assunte e i risultati ottenuti.

Sviluppa quindi :

il Piano d'Ambito vero e proprio secondo il modello descritto dalla normativa vigente e nel rispetto dei vincoli presenti nel Metodo Normalizzato, definendo il Piano degli Interventi ed Investimenti, il Modello Gestionale ed Organizzativo ed infine il Piano Economico-finanziario e lo sviluppo della tariffa;

- gli allegati, che contengono tutti i dati raccolti nella fase ricognitiva nonché le relazioni monografiche del Piano degli Interventi, l'analisi degli oneri finanziari derivanti dai mutui in essere e gli elementi informativi relativi agli addetti attualmente impiegati nella gestione dei servizi idrici, fognari e depurativi;

- un ulteriore allegato che riporta nel dettaglio il programma degli interventi del primo triennio dell'avviamento del S.I.I. (Servizio Idrico Integrato), strumento necessario per l'ATO ai fini della stipula dell'Accordo di Programma con la Regione, ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 267/2002, per l'avviamento degli interventi da finanziare con fondi pubblici, e successivamente riferimento programmatico per il gestore nella predisposizione del proprio Piano industriale.

Contenuti del Piano d'Ambito di Catanzaro

Relazione Generale;

allegato_1_-_rappresentazione_ed_analisi_dei_risultati;

allegato_2_-_piano_degli_interventi;

allegato_3_-_oneri_finanziari;

allegato_4_-_pot.

3.1.4 Piani e programmi locali

- Piano di Azione Locale GAL Serre Calabresi [ok]
- Piano regolatore/Piano strutturale/Piani associati (di ciascun comune afferente)
- Programmi triennali in materia di lavori pubblici (di ciascun comune afferente)
- Piani Parco, Piani di sviluppo socio – economico, Piani Urbanistici Comunali, Piani urbanistici attuativi, i Piani di protezione civile.

Le azioni da proporre nell'ambito del Contratto di Fiume e di Costa dovranno infine tener conto dei vigenti strumenti di pianificazione locali quali piani strutturali comunali o associati e programmi triennali in materia di opere pubbliche.

Piano di azione locale –Gruppo d'Azione Locale (GAL)

Il Piano di Azione Locale SPES "Strategie Per (re) Stare" è uno strumento finalizzato allo sviluppo del territorio del GAL Serre Calabresi. Esso è stato scritto in sinergia con il partenariato economico e sociale e attraverso l'ascolto degli attori principali del mondo agricolo. Lo scopo del PAL delle Serre Calabresi è quello di rivitalizzare il sistema agro-economico tradizionale, storicamente basato su una economia familiare e di sussistenza, introducendo elementi innovativi e mantenendo vivo il sistema della tipicità nelle produzioni agroalimentari, nelle trasformazioni e nella gastronomia.

Il piano si fonda su 6 obiettivi strategici e prevede le seguenti azioni:





Figura 6: Obiettivi e azioni del PAL delle Serre

I finanziamenti sono ripartiti come segue:

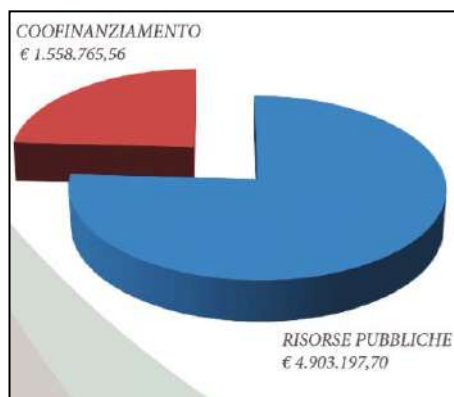


Figura 7: Ripartizione dei finanziamenti del PAL delle Serre

3.2 QUADRO SINOTTICO

Il Quadro sinottico è la sintesi delle principali istanze emerse dagli attori locali pubblici e privati attivi negli organismi di partecipazione del CdF e di Costa Valle dell'Ancinale, che sono alla base della selezione delle azioni che andranno inserite nel Programma d'Azione.

Il Quadro sinottico riporta i tre temi principali individuati e riportati in premessa costituiti da :

1 Risorse delle Acque e Tutela dell'Ambiente e del Paesaggio:

2 Usi e Sicurezza del Fiume e del Litorale Costiero:

3 Fruizione Culturale, Naturalistica e Turistica

che rappresentano i temi strategici su cui vengono collegate le azioni specifiche degli scenari integrati di tutela e sviluppo nel medio-lungo termine.

Ogni strategia, viene articolata mediante Azioni Specifiche che mirano agli obiettivi possibili e necessari ad avviare uno sviluppo economico e sostenibile dell'area in maniera significativa ed un processo identitario in sintonia con il territorio, la natura e l'ambiente.

• **S.1 Risorse delle Acque e Tutela dell'Ambiente e del Paesaggio:**

- S1.1 Naturalità;
- S1.2 Uso e manutenzione del territorio;
- S1.3 Infrastrutture energetiche;
- S1.4 Controllo e qualità delle acque.

• **S.2 Usi e Sicurezza del Fiume e del Litorale Costiero:**

- S2.1 Aree di pertinenza fluviale ed Urbanizzazione;
- S2.2 Sistema degli Invasi;
- S2.3 Geomorfologia e Dinamica Fluviale;
- S2.4 Pericolosità, Sicurezza Idraulica e Manutenzione.

• **S.3 Fruizione Turistica, Culturale e Naturalistica :**

- S3.1 Sistemi insediativi e Paesaggio;
- S3.2 Infrastrutture, Accessibilità Territoriale e Mobilità;
- S3.3 Fruizione Tempo Libero ed Offerta Turistica;
- S3.4 Aree produttive e Sviluppo economico.

In funzione dell'analisi SWOT si è provveduto alla stesura del documento strategico articolato secondo i tre temi principali e le relative azioni specifiche per come riportato di seguito.

Alle azioni specifiche inerenti ai tre temi principali è stata considerata separatamente un'ulteriore scheda inerente all'infrastrutture immateriali per come segue:

- **S.4 Infrastrutture Immateriali :**
 - S4.1 Formazione ed educazione ambientale;
 - S4.2 Sviluppo turistico e del territorio;
 - S4.3 Funzioni di Gestione e Monitoraggio;

In relazione ai temi trattati si evidenzia quanto segue :

Tema1: Risorse dell'acqua e del Paesaggio

Ha evidenziato il bisogno prioritario di un miglioramento della qualità e quantità dell'acqua, la necessità di azioni dedicate alle aree naturali e boschive e quelle inerenti alla conservazione della biodiversità.

In particolare risulterebbe utile analizzare il sistema di smaltimento delle acque reflue e delle acque di prima pioggia e dei sistemi di depurazione in relazione sia agli obiettivi di qualità delle acque che ad alluvionamenti connessi al rigurgito dei sistemi fognanti spesso non mantenuti.

Inoltre sarebbe opportuno mettere a punto azioni specifiche anche per gestire la siccità e per il sostegno ai cambiamenti climatici anche in vista dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Tema 2: Usi e Sicurezza del Fiume e del litorale costiero

Ha evidenziato la necessità di disporre uno strumento conoscitivo-operativo da poter essere utilizzato come base per future scelte di gestione del territorio in particolare riguardo i sedimenti ed i futuri cambiamenti climatici.

In particolare si registra una particolare necessità di incrementare la comunicazione ai cittadini e nelle scuole sulla conoscenza del fiume e della sua storia evolutiva e comportamentale con un coinvolgimento anche delle popolazioni rivierasche che vivono il fiume e nel fiume (residenti di prossimità-pescatori ecc.). Allo scopo occorre garantire la partecipazione pubblica non solo

a progettazione eseguite ma anche ex ante sulle soluzioni di mitigazione del rischio idraulico da intraprendere anche in relazione alla questione dell'attività svolte in prossimità dei ponti in ambiente urbano ed alla situazione delle foci di sbocco a mare in particolare del fiume Ancinale e del Torrente Beltrame.

Si evidenzia inoltre la necessità di definire un servizio integrato di Protezione Civile a Scala sull'intera area del CdF e Costa VdA con un Centro Operativo Unificato di Bacino, in grado di favorire al massimo gli interscambi tra i Comuni e le associazioni di volontariato come presidi territoriali, al fine di prevenire i fenomeni alluvionali, picchi di piena e mareggiate che si sviluppano in tempi rapidissimi.

Tema 3: Fruizione Culturale, Naturalistica e Turistica - Enogastronomia

Ha rilevato un sostanziale bilanciamento di azioni che riguardano un particolare interesse sulle possibilità di sviluppo delle attività produttive presenti a carattere economico e sociale e nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

Allo scopo sarebbe utile verificare la fattibilità giuridica di accordi di partenariato pubblico-privati per favorire la possibilità di un coinvolgimento del modo dell'associazionismo nelle attività di manutenzione ordinaria e ove possibile anche straordinaria dell'alveo del fiume;

Inoltre occorrerebbe favorire una maggiore conciliazione tra peculiarità ambientali ed esigenze antropiche della cittadinanza attiva per la tutela e lo sviluppo del patrimonio territoriale e ambientale, anche mediante l'innescò di comportamentali virtuosi di valorizzazione del patrimonio territoriale, ambientale e agricolo (prodotti di qualità) .

Documento strategico

3.2.1 Azioni specifiche

1. STRATEGIA BLU		Risorse dell'acqua e del Paesaggio		Periodo di intervento			Contributo agli obiettivi nazionali, comunitari				
Ambiti strategici	Linee d'azione	Azioni specifiche	Breve	Media	Lungo	Direttiva Habitat	Direttiva Quadro acque	Direttiva alluvioni	Direttiva sulle fonti rinnovabili	Direttiva efficienza energetica	
1.1	Naturalità	1.1.1 - Tutela e valorizzazione degli ecosistemi acquatici e della biodiversità	Ripristino delle aree naturali, degli ecosistemi acquatici e spondali per il miglioramento della biodiversità con particolare riferimento ad habitat e specie di interesse comunitario per garantire una continuità delle reti ecologiche da monte a valle. Realizzazione di area umide per il controllo dello stato ecologico dei corsi d'acqua.								
		1.1.2 - Tutela, valorizzazione delle aree boscate e delle fasce arboree e arbustive.	Incremento delle aree naturali di pregio								
			Tutela e ripristino delle aree naturali, degli ecosistemi acquatici e spondali per il miglioramento della biodiversità con particolare riferimento agli habitat e alle specie di interesse comunitario, in attuazione della REC (Rete Ecologica della Calabria), per garantire una continuità delle reti ecologiche da monte a valle								
		Riconoscimento dei servizi ecosistemici e messa a punto di un sistema di PES (Payment for Ecosystem Services) finalizzato al recupero e alla salvaguardia dei sistemi ecologici e dei servizi da essi forniti.									
1.2	Uso e manutenzione del territorio	1.2.1 - Valorizzazione delle aree agricole e forestali del territorio del Cdf e di Costa.	Utilizzo sostenibile delle risorse forestali								
			Recupero e riqualificazione di aree ad uso agricolo/naturalistico								
			Incremento e diffusione dell'agricoltura biologica nelle aree perfluviali e introduzione di fasce tampone								
			Monitoraggio dei prelievi dalla falda idrica (agricolo ed industriale) e incentivazione dell'uso delle acque di riciclo (es. acquedotto industriale). Estensione del numero di stazioni pluviometriche al fine di conoscere nel dettaglio i valori pluviometrici cumulati annuali per l'avviamento di interventi pilota per la ricarica della falda idrica montana e collinare. Diffusione di sistemi di irrigazione agricola in zone montane (es. irrigazione a goccia) ed efficientamento di quella esistente ed in esercizio.								
		1.2.1 - Migliorare la qualità delle acque sotterranee e superficiali.	Eliminare ogni rischio di impatto ambientale delle reti ecologiche, fluviali, di transizione e marine anche con interventi di risanamento e prevenzione dei siti a rischio								
		1.2.3 - Contrasto all'inquinamento	Pulizia degli alvei								
		Attività di sensibilizzazione									
		Barriere di intercettazione - Raccolta e riciclo dei rifiuti galleggianti									
		1.2.4 - Controllo dei sistemi di smaltimento rifiuti nel territorio del Cdf e di Costa	Censimento, riduzione, monitoraggio e controllo degli scarichi puntiformi ed eliminazione di quelli abusivi								
1.3	Infrastrutture Energetiche	1.3.1 - Valorizzazione della biomassa legnosa e delle formazioni arboree riparie e in alveo prelevabili a seguito di interventi manutentivi	Manutenzione dei boschi e sviluppo di tecniche di ingegneria naturalistica in ambito fluviale e produzione di materiale vivo di costruzione (talee di salici autoctoni arbustivi).								
		1.3.2 - Monitoraggio degli sbarramenti per la produzione di energia idroelettrica (maggiore controllo - miglioramento conoscenza ecc)	Valutazione puntuale per la garanzia del Deflusso Minimo Vitale (DMV) soprattutto nei periodi di magra.								
		1.3.3 - Valorizzare le risorse naturali anche ai fini energetici	Migliorare la distribuzione idropotabile nell'ambito del Cdf								
			Utilizzo appropriato e sostenibile di fonti rinnovabili								
		1.3.4 - Ottimizzazione delle reti idriche	Individuazione di tutte le tipologie di perdite idriche (Reti Idriche Intelligenti - individuazione e recupero perdite idriche - Risparmio idrico - Recupero energetico dalla gestione delle reti idriche urbane), ristrutturazione ed efficientamento delle reti idriche urbane anche con l'uso apparecchiature evolute.								
		1.3.5 - Ottimizzazione delle reti fognarie	Eliminazione delle interferenze tra acque bianche e acque nere, efficientamento delle fognie esistenti e degli impianti di sollevamento. Risanamento, potenziamento ed efficientamento delle reti fognarie ed impianti di sollevamento. Recupero energetico dalla gestione delle reti fognarie								
		1.3.6 - Ottimizzazione degli impianti di depurazione	Ristrutturazione degli impianti di depurazione in termini di impatto ambientale e recupero energetico. Utilizzo di metodologie naturali e poco impattanti come la fitodepurazione. Sistemi di efficientamento energetico degli impianti di depurazione.								
1.4	Controllo e qualità delle acque		Indagini e studi per la definizione in scala di dettaglio carte idrogeologiche; ricostruzione dell'idrodinamica sotterranea in acquiferi locali, definizione delle carte della vulnerabilità degli stessi all'inquinamento, della salvaguardia qualitativa e della gestione ottimale delle risorse idriche sotterranee, comprese quelle minerali.								
			Censimento e bonifica delle sorgenti per l'uso potabile.								
			Rimodulazione, controllo e monitoraggio del DMV								
			Incremento del controllo dei prelievi dalla falda. Monitoraggio e controllo della qualità delle acque								
			Incremento del controllo dell'uso di fertilizzanti a scopo agricolo e incentivazione di pratiche finalizzate alla riduzione dell'impatto sui corpi idrici. Qualificazione, quantificazione e valorizzazione delle risorse idriche, del territorio del contratto di Fiume, ancora incontaminate, con gestione preventiva del rischio idrogeologico sotterraneo, con potenziamento impianti di monitoraggio in parte stabili e in parte variabili per conoscere l'idrodinamica sotterranea ai fini di tracciare attività predittive per prevenire scenari di rischio per gli acquiferi interessati.								
			Controllo e razionalizzazione degli usi delle acque delle sorgenti, con utilizzo prioritario ad uso potabile.								
			Definizione di un piano d'ambito di gestione delle acque a dimensione di subdistretto di bacino idrografico								
			Censimento, riduzione, monitoraggio e controllo degli scarichi puntiformi ed eliminazione di quelli abusivi								
		Monitoraggio dello stato ecologico nelle stazioni di controllo. Reperimento di informazioni aggiornate in merito allo stato ecologico in corrispondenza delle stazioni CS35 e CS36									
1.5	Altro										

Figura 8: Scheda documento strategico - Strategia BLU

2. STRATEGIA ROSSA		Usi e Sicurezza del Fiume e del litorale costiero		Periodo di intervento			Contributo agli obiettivi comunitari			
Ambiti strategici	Linee d'azione	Azioni specifiche	Breve	Medio	Lungo	Direttiva Habitat	Direttiva Quadro acque	Direttiva alluvioni	Direttiva sulle fonti rinnovabili	Direttiva efficienza energetica
2.1	Aree di pertinenza fluviale ed urbanizzazione	2.1.1 - Implementazione di aree di esondazioni da utilizzare durante le piene come strumenti di difesa dal rischio idraulico	Riperimetrazione aree a rischio sulla base di calcoli di portata di piena approfonditi							
			Realizzazione di bacini di Equalizzazione							
		2.1.2 - Sviluppo di infrastrutture verdi e di interventi integrati per la riduzione del dissesto idrogeologico e la riqualificazione ambientale.	Realizzazione di Parchi fluviali							
			Progetti Integrati di sicurezza, qualità delle acque e naturalità mediante l'utilizzo di tecniche di ungegneria naturalistica							
2.2	Sistema degli invasi	2.2.1 - Monitoraggio degli sbarramenti esistenti	Verifica del DMV e DME Interventi di manutenzione							
		2.2.2 - Creazione di aree di esondazione utilizzate durante le piene come strumento di difesa dal rischio idraulico.	Utilizzo delle aree golenali inondabili come aree di laminazione, in sinergia con gli agricoltori tramite accordi volontari e sostenuti dal PSR							
2.3	Geomorfologia e dinamica fluviale	2.3.1 - Monitoraggio e studio delle dinamiche morfologiche								
		2.3.2 - Ripristino delle dinamiche fluviali in funzione del contenimento dei fenomeni di dissesto	Verificare zone a rischio							
		2.3.3 - Sovralluvionamento a sostegno naturale dei fenomeni di erosione costiera	Azioni di Ripascimento dei litorali alle foci dei fiumi							
		2.3.4 - Maggiore grado di libertà della dinamica d'alveo assecondando la naturalità delle dinamiche fluviale in funzione del contenimento di fenomeni di dissesto, anche in considerazione del contributo della rete idrografica minore	Delocalizzazione delle strutture ubicate in fasce contraddistinte dalla maggiore pericolosità (Tr=50)							
2.4	Pericolosità, Sicurezza Idraulica e manutenzione	2.4.1 - Monitoraggio delle sponde, delle opere idrauliche che interagiscono con il corso del fiume e degli attraversamenti	Verificare lo stato delle opere di difesa							
		2.4.2 - Manutenzione idraulica degli alvei e delle arginature, gestione della vegetazione riparia e rimozione dei sopralluvionamenti in alveo, ripristino dell'officiosità idraulica nei tratti critici	Programmazione degli interventi manutentivi							
		2.4.3 - Monitoraggio delle sponde e del corpo idrico, coordinata e costante								
2.5	Altro									

Figura 9: Scheda documento strategico - Strategia ROSSA

3. STRATEGIA VERDE		Fruizione Culturale, Naturalistica e Turistica - Enogastronomia		Periodo di intervento			Contributo agli obiettivi comunitari					
Ambiti strategici		Linee d'azione	Azioni specifiche	Breve	Medio	Lungo	Direttiva Habitat	Direttiva Quadro	Direttiva alluvioni acque	Direttiva sulle fonti rinnovabili	Direttiva efficienza energetica	
3.1	Sistemi insediativi e Paesaggio	3.1.1 - Armonizzazione tra le misure di sviluppo rurale, prescrizioni di pianificazione e studi sul paesaggio locale per conseguire finalità della	Studio Paesaggistico									
		3.1.2 - Gestione delle fasce fluviali	Redazione piano di gestione della vegetazione fluviale									
3.2	Infrastrutture, Accessibilità Territoriale e Mobilità	3.2.1 - Incentivazione della mobilità sostenibile (cicloturismo)	Realizzazione delle accessibilità e fruizione degli spazi fluviali e del fiume mediante la realizzazione di sentieri e aree di sosta.									
			Efficientamento della piccola viabilità in zona montana									
			Miglioramento del sistema infrastrutturale di connessione mare - montagna									
		3.2.2 - Infrastrutture a carattere nautico e ricreativo	Realizzazione di un'area portuale ecosostenibile									
3.3	Fruizione tempo libero ed Offerta turistica	3.3.1 - Valorizzazione del paesaggio costiero	Redazione del piano di gestione del parco marino									
		3.3.2 - Valorizzazione di aree naturali di pregio attraverso la realizzazione di ecomusei	<ul style="list-style-type: none"> Area Soverato antica Torre Ravaschiera Castello Filangeri Certosa di Serra San Bruno 									
		3.3.3 - Attivazione di progetti di educazione ambientale nelle scuole e	Redazione di itinerari turistici e didattici									
3.4	Aree Produttive e Sviluppo Economico	3.4.1 - Attivazione di recuperi e valorizzazioni del patrimonio edilizio esistente e riutilizzo dei volumi esistenti.	Recupero e riutilizzo dei mulini storici abbandonati e case cantoniere									
			Censimento ed efficientamento delle strutture ricettive, ospedaliere ecc									
		3.4.2 - Promozione agricoltura biologica	Valorizzazione del sistema turismo natura, della rete della ricettività rurale, Diffusione di buone pratiche agricole per la prevenzione e il contrasto del deterioramento del suolo									
		3.4.3 - Potenziare la qualità ambientale e attrattiva di mare e Coste	Favorire l'estensione della balneabilità alla foce dei fiumi Favorire la portualità turistica da diporto, quale porta di accesso privilegiata verso l'entroterra permettendo così una maggiore e migliore fruizione delle risorse culturali, ambientali e enogastronomiche, aumento dei servizi complementari, incrementare e specializzare la dotazione di servizi tecnici destinati all'imbarcazione e servizi rivolti esclusivamente al diportista Ridurre o eliminare gli elementi di inquinamento visivo e abusivismo, mitigare l'erosione costiera, migliorare il sistema di depurazione delle acque									
		3.4.4 - Promozione della cultura dell'ospite	Sensibilizzazione delle popolazioni locale e delle imprese. Attività di accompagnamento alle altre azioni aventi ad oggetto campagne di sensibilizzazione e formazione di tutte le persone coinvolte nel turismo, in un percorso comune tra operatori pubblici, locali e popolazione, per passare da fenomeno subito ad una dimensione della vita del proprio territorio compresa, accettata ed auspicata, non solo perchè i cittadini ne comprendono gli effetti positivi, ma perchè si sentono coinvolti e protagonisti									
	3.4.5 - Implemento dell'economia solidale	Favorire e riscoprire il capitale sociale Favorire le Start Up come agente d'innovazione disponibile sul mercato										
3.5	Altro											

Figura 10: Scheda documento strategico - Strategia VERDE

4. STRATEGIA AZZURRA		INFRASTRUTTURE IMMATERIALI		Periodo di intervento			Contributo agli obiettivi comunitari								
Ambiti strategici	Linee d'azione	Azioni specifiche	Breve	Medio	Lungo	Direttiva Habitat	Direttiva Quadro acque	Direttiva alluvioni	Direttiva sulle fonti rinnovabili	Direttiva efficienza energetica					
4.1	Formazione ed educazione ambientale	4.1.1 - Realizzazione di programmi di educazione ambientale per una gestione equa e sostenibile delle risorse idriche e paesaggistiche dei corsi d'acqua	Promozioni di azione attraverso gli Istituti scolastici.												
		4.1.2 - Promuovere l'utilizzo degli strumenti dei patti di collaborazione, convenzioni, protocolli di intesa per la gestione e manutenzione da parte di associazioni, comitati, privati e cittadini di tratti fluviali, aree verdi, percorsi, arredi, recinzioni e attrezzature.	Promozione di protocolli d'intesa												
		4.1.3 - Riperimetrazione della pericolosità e del rischio a scala di bacino sulla base di studi e rilievi topografici di dettaglio	Stima a scala locale dei potenziali effetti dei cambiamenti climatici attraverso appositi scenari da integrare nella pianificazione e programmazione locale												
		4.1.4 - Sostenere e rafforzare i processi di programmazione all'interno dei comuni in cui sono più evidenti le difficoltà di programmazione ed è maggiormente richiesta una visione di sviluppo dei servizi comunali di base di natura associata	Piani di sviluppo Rurale e dei servizi comunali nelle zone rurali e/o loro aggiornamento a seguito delle azioni del CdF&C per i comuni ricadenti nelle aree rurali più svantaggiate (aree D) per un territorio di 203 KMq. Pari al 64% della superficie del CdF												
		4.1.5 - Prevenzione e pianificazione integrata anche attraverso una banca dati condivisa dei comuni con informazioni ambientali e territoriali	Creazione di una Piattaforma Geografica Dedicata (S.I.T. con dati organizzati in un DBMS) che raccolga, metta a sistema ed elabori le informazioni provenienti dalle azioni del CdF e le renda fruibili attraverso la rete internet.												
		4.1.6 - Creazione di un Masterplan del CdF dove sono inseriti e monitorati gli interventi sul fiume (programmati e realizzati) sia dei privati che del pubblico	Redazione di Master Plan												
		4.1.7 - STRUMENTI DI COMUNICAZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME E DI COSTA : "rafforzamento dell'informazione diffusa e sensibilizzazione alla "cultura del fiume" mirata ai diversi target" (*);	Creazione di uno sportello informativo fisso, più uno "online"												
		4.1.8 - TAVOLO DI COORDINAMENTO ISTITUZIONALE PERMANENTE : "portare attenzione al «bene comune» e delineare i punti di forza e debolezza della realtà locale" "indirizzare l'attività dell'ente secondo un programma strategico nel rispetto degli indirizzi e progettualità emerse nel processo partecipativo" "organizzare iniziative a supporto del processo partecipativo" (**)	Rendere la segreteria Tecnico-scientifica quale strumento di supporto costante nel processo organizzativo e partecipativo												
4.2	Sviluppo turistico e del territorio	"Vacanza balneare Attiva" rendere fruttuosa la fruizione sun-sand-sea con "pacchetti balneari" un misto di generi di attività all'aria aperta (spiaggia, nautica, giochi, corse, equitazione) attività socio-culturali (festival, feste, congressi, musei, ecc) e benessere.													
		Attivazione di forme di vaste gamme di pacchetti turistici per aumentare i flussi e la permanenza sul territorio													
		"Paesaggio Culturale e Rurale" Potenziare l'attrattiva del patrimonio culturale (Materiale e Immateriale); cultura calabrese materiale (enogastronomia, borghi, artigianato) e immateriale (minoranze, feste e feste religiose, storie)													
		"Avventure tra verde e tradizioni " potenziare l'attrattiva del patrimonio naturale e delle aree interne, dell'integrazione delle aree rurali, protette, interne e i parchi in particolare all'interno degli assi "sistema turistico", "spopolamento", "borghi di eccellenza"(es.. recupero di immobili storici per residenze e attività/laboratorio/botteghe artigianali, recupero sentieri ed antichi tracciati, itinerari legati ad antichi mestieri, percorsi storici, eco-musei, alberghi diffusi).													
		Potenziare l'attrattiva delle risorse religiose. Segmento molto attrattivo è in forte crescita. In senso più ampio, è anche un turismo spinto da motivazioni legate alla bellezza artistica dei luoghi di culto e al patrimonio storico che li contraddistingue. E' in effetti l'avvio di una forma di fruizione non più solo strettamente religiosa, ma legata ad un ampio bisogno di ricerca spirituale, ma anche di cammino in senso sportivo e di benessere fisico													
		Potenziare l'attrattività delle Risorse Enogastronomiche- Distretto rurale "SERRE CALABRESI" iscritto nel registro nazionale dei Distretti del cibo													
		Potenziare l'attrattiva delle risorse termali- Arricchire l'offerta di prodotti turistici già affermati, il balneare in primis, agriturismo, in chiave "attiva" e di scoperta del territorio con implementazioni di servizi termali/sanitari e SPA/centri benessere e sviluppare un sistema di servizi e infrastrutture intorno alla risorsa terme tramite accordi tra i complessi termali e gli operatori locali, favorendo inoltre momenti di formazione per gli operatori del settore.													
4.3	Funzioni di Gestione e Monitoraggio	4.3.1 - Gestione dei sistemi di mobilità	Realizzare sistemi di gestione intelligenti dei servizi di mobilità locale per l'accesso ai siti attrattori del CdF e Costa Valle dell'Ancinale												
		4.3.2 - informazione e trasparenza	Aggiornamento costante del sito web del CdF&C - Diffusione e condivisione di informazioni sul territorio del CdF&C attraverso apposita newsletter - Integrazione e maggiore sinergia e dialogo con proloco, associazioni di volontariato, professionisti												
		4.3.3 - Monitoraggio delle sponde e del corpo idrico, coordinata e costante													
4.4	Altro														

Figura 11: Scheda documento strategico - Strategia CELESTE